Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XII
una copia € 1,00

n.25
18 DICEMBRE 2011

LA DIREZIONE LA REDAZIONE E TUTTI I COLLABORATORI AUGURANO BUON NATALE

IL PUNTO

Questa pagina e questo fondo avevano un altro aspetto ed un altro contenuto. Poi è giunta la telefonata di Padre Roberto con la notizia della improvvisa scomparsa di Padre Giulio e tutto è cambiato. Per chi vive nella redazione di un giornale, per quanto piccolo possa essere il nostro, sa che il momento della chiusura è sempre frenetico.
Allo sconforto iniziale per la perdita di un caro amico si è sovrapposto lo scorrere del filmato dei ricordi con gli innumerevoli incontri nelle molteplici iniziative che continuamente metteva in cantiere. Aveva la capacità di farti sentire importante quando ti inviava qualche libro o ti invitava a qualche evento: "A te caro… per primo ti giunga l'invito della famiglia Josephina ecc. ecc.". Tutti sapevamo di non essere i soli ad essere nel suo cuore, ma eravamo consapevoli che li "manebimus optimae".
Possedeva la capacità che hanno gli "uomini forti" di allacciare amicizia con grande facilità per quella caratteristica che non tutti possediamo di essere capace di mettersi subito in relazione con l'altro.
Ogni altro per lui era un fratello, ma un fratello vero con cui condivideva la mensa, per il quale "spezzava il pane" e si spendeva nell'aiutarlo con tutta la forza umana, morale e materiale che possedeva.
Nei giorni difficili della malattia andavo spesso a trovarlo ed era più lui che faceva coraggio a me che io a lui ed in uno di questi incontri gli proposi di scrivere la sua storia con la sua grande esperienza assisana e osimana. Mi rispose che non era il caso e che la sua storia era breve e fatta di piccoli avvenimenti. Poi, magari, cominciava a raccontare e già solo la ricognizione del sarcofago di san Francesco o il periodo del terremoto reggevano da soli, pagine e pagine di racconti.
Ora si potrà scrivere per sentito dire, per i ricordi personali, per le carte del suo archivio, ma la vivacità del suo linguaggio e delle sue espressioni si sono perse per sempre. Mentre ero a rendere omaggio alle sue spoglie mortali ho visto osimani piangere di un pianto sincero come per la perdita di uno della famiglia e Padre Giulio era della Famiglia Francescana e in quanto tale dentro ogni famiglia, per cui il vuoto che lascia è grande, il dolore è sincero, il pianto legittimo.
Presenza ha un lettore, in meno, un attento lettore sempre pronto a sottolineare i contenuti forti e frivoli, ma sempre con grande competenza e con sincero incoraggiamento. In questo benedetto o maledetto tempo in cui affidiamo alcuni nostri compiti ai computer, quest'anno, per un periodo, nonostante, il convento avesse pagato l'abbonamento, gli era stata sospesa la spedizione. Più volte ha telefonato per sistemare la questione perché lui a ricevere Presenza ci teneva davvero. Grande Padre Giulio adesso che hai visto Dio in faccia aiutaci a vivere i giorni che ci restano, fedeli agli insegnamenti che ci hai lasciato.

Il direttore

Litterae Communionis a cura di don Andrea Cesarini

C'erano una volta Giuseppe e Maria, stavano camminando, stavano facendo una passeggiata. Dopo quel momento, stava nascendo Gesù bambino. Giuseppe e Maria hanno visto una capanna per riscaldare Gesù bambino. Dopo arrivò un angelo che dice: "Io adesso ti regalo questa stella, così l'appendi, così l'appendo nello spigolo della tua capanna". Dopo quel momento, sono arrivati gli altri che hanno detto: "Cos'è questa stella cometa che brilla così tanto? Andiamo a vedere!". Dopo, per prima, arriva la mucca e poi l'asinello, che per regalo gli dice: "Io per regalo, ti scalderò". Poi sono arrivati tutti gli altri, hanno preso un regalo e il regalo era fargli compagnia.

È il racconto del Natale che la piccola Melissa, cinque anni appena compiuti, ha voluto registrare con un cellulare perché tutti noi, domenica scorsa a messa, potessimo ascoltarlo. Per un attimo la tenerezza suscitata dall'ascolto di quel racconto, ci ha portato in un mondo diverso dal nostro, dove fantasia e realtà si fondono, dove gli angeli chiedono permesso per appendere la cometa dei magi nell'angolo di una povera capanna, dove le mucche regalano calore, gli asinelli parlano col Figlio di Dio e gli uomini regalano compagnia. È un mondo guardato con gli occhi dei bambini. Con lo stesso sguardo di Dio, quand'è venuto al mondo.

LA FESTOSA SOLENNITA' DEL NATALE

Messaggio dell'Arcivescovo

Il periodo liturgico di Avvento ci ha fatto camminare verso la contemplazione del mistero della incarnazione che la Chiesa ci fa meditare nella festosa solennità del Natale. Ora quel mistero ci si ripresenta in tutta la sua attualità, ci interpella e ci coinvolge.
Rileggendo i brani evangelici che parlano di questo mistero, sottolineo e presento a tutti qualche spunto di riflessione.
1 - **Il Figlio di Dio Gesù Cristo è venuto per ridarci la vita.**
Immersi nella storia di peccato, lontani dalla misericordia, abbiamo ritrovato la strada della luce, la strada della rigenerazione: siamo rinati, come dice l'apostolo Giovanni dalla Sua grazia e siamo diventati di nuovo suoi segni.
Il Natale è questa grande avventura di salvezza e Gesù è l'avvenimento con il quale l'umanità, se vuole, è chiamata a misurarsi e a rinnovarsi. Senza il recupero della soprannaturalità e della spiritualità, il Natale perde il suo significato di novità e si riposiziona sul grande mercato delle speranze inutili.
2 - I pastori come racconta Luca al capitolo II del suo Vangelo vanno a Betlemme e "trovano Maria, Giuseppe e il Bambino". E' stupefacente questa immagine: il Figlio di Dio volendo abitare tra noi ha scelto la famiglia come luogo umano del suo stabilirsi tra noi, quasi a richiamare l'antico progetto che Dio consegnò all'umanità. Il nostro tempo sembra caratterizzarsi dalla disaffezione anzi dalla pretesa di osteggiare la realtà, l'indispensabile bontà della famiglia.
Siamo dentro una sorta di disordine con il rischio di non trovare più riferimenti stabili né per la fedeltà, né per l'amore, né per la vita, né per l'educazione.
Il Natale ridiventi occasione di sapienza anche a questo riguardo e spero vivamente che l'immagine evangelica della Sacra Famiglia sia per tutti una cattedra dalla quale imparare il recupero di quelle virtù che danno pace al cuore dell'uomo.
3 - **"Lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia così Luca sempre al capitolo II, descrive la modalità della nascita di Gesù.** Qui si incrociano tenerezza e semplicità; povertà e amore.
Non mi è mai piaciuta la retorica dei pauperismi né l'enfasi dei proclami sociali, tuttavia ho sempre visto, anche per esperienza nella famiglia che ha custodito la mia infanzia, in questo quadro evangelico, l'invito a organizzare l'esistenza dentro questa cornice di semplicità e di tenerezza.
Viviamo una storia dove i segni della prepotenza, della ricchezza confliggono con i segni della povertà e dell'abbandono. Anche in questo il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio ci aiuti a ridisegnare i contorni dell'esistenza, ad essenzializzare i bisogni, a distribuire il pane che dà serenità.
Nel chiudere questa piccola esortazione invito tutte le famiglie alla preghiera servendomi del titolo di un opuscolo curato dai Padri Conventuali di Osimo e che viene distribuito in questi giorni: "Una preghiera al giorno toglie il diavolo di torno".
Buon Natale

+ Edoardo Arcivescovo

E' MORTO PADRE GIULIO

Lunedì 12 dicembre nel Convento di Osimo è improvvisamente mancato, dopo aver celebrato con fede l'Eucaristia, P. Giulio Berrettoni, che con la sua presenza, operosità e giovialità, riempiva gli spazi della vita fraterna del convento osimano. P. Giulio è una di quelle persone che una volta incontrata si fa fatica a dimenticare, per quella avvincente carica di umanità che sprigionava da ogni incontro e per ogni persona, piccola e grande, importante o umile. Per tutti aveva una parola buona, piena di speranza e di fiducia.
Nato a Massa Fermana (FM) il 20 marzo del 1931. Entrato giovanissimo nei seminari dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, emetteva i voti perpetui nel 1952 e veniva ordinato sacerdote ad Osimo nel 1954. Ha trascorso tutta la sua vita tra Osimo, Ancona

ed Assisi.Ministro Provinciale della Provincia delle Marche per 9 anni, Custode-Rettore del Sacro Convento e della Basilica di San Francesco di Assisi per 12 anni (1989-2001). E' il Custode dell'immane tragedia del terremoto e degli anni difficili e laboriosi delle ricostruzione.
E' il Custode del Grande Giubileo del 2000. Terminato il suo servizio assisano è di nuovo ad Osimo per preparare il 4° Centenario della nascita di San Giuseppe da Copertino. Per questo avvenimento ha profuso ogni energia, coinvolgendo con la sua umanità e contagiando quanti incontrava. Ha amato la Chiesa con una passione tutta particolare. Giovanni Paolo II, con il quale nutriva una squisita amicizia, è stato l'ispiratore dei suoi progetti apostolici. Ha amato la Madonna con una tenerezza filiale: ripeteva spesso le parole di San Giuseppe da Copertino "Andiamo dalla Mamma". Ha amato il suo Ordine e lo ha servito generosamente senza nulla chiedere per se. Il Signore accolga nel suo Regno questo suo servo buono e fedele e dia ai fratelli del Convento di Osimo la consolazione di chi sa di non aver perduto un fratello, ma di averlo guadagnato per il Cielo.

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

A PROPOSITO DI ICI

La legge 504 del 30 Dicembre 1992 all'art. 7 comma 1 lettera i), prevede l'esenzione dall' ICI, oltre che per la Chiesa Cattolica, anche per una schiera nutrita di altre confessioni religiose, di organizzazioni di volontariato, di fondazioni, di ONLUS, di ONG, di PRO LOCO, di patronati, di enti pubblici territoriali, aziende sanitarie, di istituti previdenziali, di associazioni sportive dilettantistiche, di enti non commerciali in genere.

La legge esenta tutti questi Enti sopra citati, compresi quelli che compongono la galassia della Chiesa Cattolica, dal pagare l'ICI sugli immobili di loro proprietà *"destinati esclusivamente allo svolgimento di attivita' assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive,* nonché delle attività di cui all'art. 16 lettera a) della Legge 222 del 20 maggio 1985 che testualmente recita: *agli effetti delle leggi civili si considerano comunque : "attivita' di religione o di culto quelle dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all'educazione cristiana".*

Che cosa significa? E' necessario concretamente fare degli esempi:

1) una parrocchia non paga l'ICI per le aule di catechismo e di oratorio, ma paga sia l'ICI che l'IRES per la propria attività commerciale alberghiera in una qualsiasi località anche se abbia al suo interno un luogo destinato al culto (una cappellina);

2) la Caritas non paga l'ICI, per le varie mense dei poveri ubicate in tutto il territorio nazionale, né per gli ostelli che ospitano i senza tetto;

3) stesso trattamento è riservato alle altre comunità religiose che non pagano l'ICI per i propri luoghi di culto, per le proprie scuole per sale riunioni, ecc.

A chiarimento definitivo delle polemiche in atto, a questo punto valide non solo per la Chiesa Cattolica, è necessario fugare ogni dubbio sull'applicazione della normativa in materia ICI e IRES. L'imposta viene pagata in capo alle attività commerciali esercitate o da immobili concessi in locazione. Come obnubilati dalla febbre della polemica che si insinua sommessamente anche tra gli stessi cristiani cattolici praticanti, è fondamentale rimarcare che pretendere che la Chiesa Cattolica o altre confessioni religiose paghino l'Ici e l'IRES anche per gli immobili su cui è esentata (luoghi di culto, musei, biblioteche, scuole, oratori, mense, centri di accoglienza e simili) vuol dire punire l'immenso contributo dato alla vita dell'intera nazione, non solo dalla Chiesa stessa, ma anche da ebrei e da valdesi, dalla Caritas e da Emergency, da Telethon e da Amnesty International, insomma da tutti quegli Enti non profit per i quali vige l'identica normativa. Le esenzioni previste dalle leggi vigenti non sono denari in perdita, ma risorse che ritornano, moltiplicate, allo Stato ed alla Società civile.

Tommaso Sanna

Gli imprenditori si diplomano all'Università

La sesta annualità della scuola di formazione della Confartigianato ha coinvolto più di 70 corsisti

39 imprenditori "diplomati" con la scuola di formazione di Confartigianato. Si è svolta presso la Sala del Consiglio della Facoltà di Economia ad Ancona la lezione conclusiva della sesta annualità della Scuola per Imprenditori di Confartigianato con il Patrocinio della Camera di Commercio e la collaborazione dell' Università Politecnica delle Marche La sesta annualità della scuola di Confartigianato ha coinvolto più di 70 imprenditori sul tema : "Migliorare per affrontare la sfida imprenditoriale".

"Gli effetti dell'evoluzione demografica sulle attività delle aziende artigiane: analisi del contesto economico". E' stato questo il tema dell'ultima lezione con gli interventi di Valdimiro Belvederesi e di Giorgio Cataldi, presidente e segretario provinciale Confartigianato, del prof. Francesco Chelli, Direttore Dipartimento Economia dell'Università Politecnica delle Marche e le conclusioni del prof. Gian Luca Gregori preside della Facoltà di Economia.

In tale occasione si è svolta la cerimonia di consegna finale dei diplomi agli imprenditori-corsisti che hanno frequentato con assiduità e profitto i momenti formativi proposti dalla scuola. Sono trentanove e provengono da tutta la Provincia di Ancona: Gilberto Antognoli, Giada Baldoni, Chiara Bedini, Massimo Belvederesi, Massimo Bocconi, Monia Bonfili, Marco Capobelli, Carlo Carlini, Fabio Cherubini, Johnny Chiatti, Luca Corinaldesi, Daniela Doffi, Claudio Dolciotti, Massimiliano Fabrizi, Fabrizio Frontalini, Renzo Galassi, Marco Gambella, Eleonora Gramaccia, Gail Hagglund, Paolo Longhi, Samuele Lucarelli, Danilo Maggiori, Patrizia Martizzi, Daniele Montalbini, Raffaela Osimani, Stefania Palazzesi, Mauro Paolinelli, Paolo Penna, Paolo Pierpaoli, Enrica Pigliapoco, Ilenia Pigliapoco, Graziano Ragaglia, Samuele Renzi, Giuliano Sebastianelli, Alvisio Senatori, Pamela Ventura, Gianluca Veschi, Silvia Viganò, Fabio Zagaglia.

Paola Mengarelli

Imprenditori diplomati

ramo di mandorlo (ger. 1,1)

"In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria". (Vangelo di domenica 18 dicembre 2011, IV.a di Avvento anno B)

Diciamo sempre che Gesù ha condiviso in tutto la nostra condizione umana: la nascita, la vita, l'abbandono, la morte. Ma prima di Lui, la Madre. Non a Gerusalemme, ma nella sconosciuta Nazaret, non nel tempio, ma in una casa, non sulla tovaglia bianca d'altare, ma su quella a scacchi della cucina, non a un uomo di Chiesa, ma a una donna, promessa sposa, vulnerabile dunque perché a rischio ripudio: qui l'angelo sorprende Maria. Viene fin troppo facile accostarvi l'anonimato dei nostri condomini, le icone profane delle camerette dei ragazzi, le giornate casalinghe di chi non trova lavoro, l'equilibrio instabile del nostro umore. Ma è questa precarietà, riconosciuta e accolta con dignità, questa normalità umana che ci prepara al Natale; che prepara il vero e forse oggi incompreso Natale di Dio.

a cura di don Carlo Carbonetti vice direttore

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Gianfranco Morichetti

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

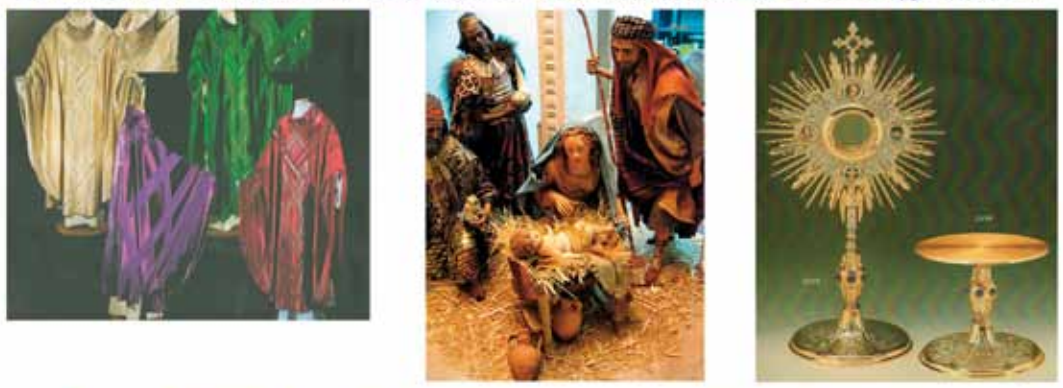
Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri
Santina Buoncompagni

Via Matteotti , 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it



Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve

IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

UN UOMO CHE VIVE IN MEZZO A NOI CHE HA MESSO LA SUA VITA A DISPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA E DEI FRATELLI

Giulio Donati: sposo padre giornalista diacono

Ben trovati amici di Marino Cesaroni. Al vostro direttore mi lega un'amicizia professionale, ma anche la passione per la Verità tutta intera che abbiamo la buona ventura di proporvi dalle colonne di settimanali cattolici attraverso i fatti che vi raccontiamo. Alla sua richiesta di raccontarmi, non posso sottrarmi. Non mi sembra di avere nulla di speciale, ma non nascondo un doveroso impegno di ringraziare. Forse, come tanti di voi. Voglio dire grazie al Signore per tutta una serie di fatti e di persone che mi ritrovo accanto e che mi stanno facendo vivere un periodo straordinario in una vita di grazia. Un percorso di vita nel quale non mi è mai mancata una testimonianza cristiana cui guardare o da imitare. Vita nella quale sento io, ora, la responsabilità di testimoniare al meglio quanto bene il buon Dio mi dona ogni giorno.

Se ripercorro le tappe del mio mezzo secolo pieno, non so davvero se ho detto 'grazie' abbastanza e di tutto. Figlio di operai agricoli in terra di Romagna, sono nato e vivo a Russi di Ravenna, la città di mons. Paolo Pezzi, attuale arcivescovo a Mosca. Ho studiato Scienze Politiche a Bologna e, dopo qualche anno in un'agenzia assicurativa, ho avuto occasione di intraprendere la via del giornalismo. Dopo collaborazioni varie, sono stato assunto al quotidiano La Gazzetta di Ravenna nel 1990. Nel 1993 il suo fallimento, la Cassa integrazione per un anno, e la nascita di una cooperativa di giornalisti, Prima Pagina, in Cesena, di cui sono ancora socio. Nel 1994, uno dei lavori presi in carico da Prima Pagina fu quello di realizzare il settimanale diocesano di Faenza, Il Piccolo. Oggi ne sono vice direttore e rappresentante presso la Fisc, Federazione italiana settimanali cattolici.

Cristina però, l'ho sposata nel 1984 che ancora non avevo un'occupazione fissa. Lei era insegnante in una scuola materna paritaria. Passione per i bimbi e … Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Quando arriva l'ultimo, il tfr va per un monovolume, necessario a muovere una famiglia da sei cui, per un mese, si aggiunse anche Yaroslav, un bimbo di Chernobyl. L'anno dopo, don Oreste Benzi propose l'accoglienza di Anna, piccola ragazza di strada. Restò con noi tre anni.

Ricordo di allora un fatto curioso, successo dopo la nascita di Giovanni. Comprammo una camera da letto da quattro, con armadi a muro e l'elettricista, adeguando l'impianto, ci chiese: "dove metto l'allaccio per la televisione?" Io e Cristina ci guardammo in faccia stupiti. Ma la tv nei nostri piani non c'era, e non c'è proprio entrata. Perché togliere ai ragazzi l'occasione di parlare e giocare fra loro? La tv, da noi, non sta nemmeno in sala da pranzo. A tavola si parla, fra noi e coi figli.

Dal Liceo all'Università e oltre, ho vissuto l'esperienza di Comunione e Liberazione. Spirito e presenza viva nella società. Di qui, gli anni da segretario comunale Dc e da assessore. In quest'ultimo ruolo, fra le altre, l'operazione Chernobyl proposta alle famiglie come prova di avvicinamento all'affido.

In parrocchia ho sempre cercato di stare vicino al mio parroco, anche nei campi estivi con i ragazzi. Don Lino morì nel 1991, il 13 maggio. Ebbe sentore della morte, prese il crocefisso e si stese sul divano. Lì fu trovato.

Morte di p. Daniele

Il 18 marzo 1997, sulle Ande del Perù, a soli 35 anni venne ucciso il missionario padre Daniele Badiali. Era fidei donum della diocesi di Faenza. Sul settimanale lo definimmo "martire della carità". Io non lo avevo mai conosciuto. Raccogliendo le lettere che aveva scritto proprio al Piccolo negli anni precedenti al mio arrivo, ne feci un libro. Mio figlio Matteo mi accompagnò in alcune occasioni legate al libro e conobbe l'Omg, Operazione Mato Grosso. Lavoro, poveri, missione. Per me e mia moglie fu cosa buona nonostante qualche perplessità. Quell'esperienza non è per un'oretta la settimana, quell'esperienza coinvolge la vita. Dopo lo studio, sempre. Matteo ne rimane affascinato. Specie per l'idea di padre Alessandro, già amico di padre Daniele, di guidare questi ragazzi nello stile di "oratoriani": stare con i ragazzi nelle parrocchie come faceva don Bosco e guidarli verso Gesù. A fine Liceo Matteo parte per quattro mesi di missione sulle Ande peruviane. Sulle sue orme lo segue anche Marco. Luca è via in questi mesi e, da quest'anno, anche Giovanni ha preso la via dell'oratorio.

Intanto su padre Daniele, con tutto il bene fatto per tanti ragazzi, si apre una causa di beatificazione. È in corso la fase diocesana.

Una proposta

Nel 1995 concludo la parentesi politico amministrativa. L'amico Roberto, già diacono, di professione necroforo comunale a Russi, mi invita a prendere in considerazione di affrontare un cammino per il diaconato permanente. Nel giro di pochi giorni fa altrettanto don Massimo, che in Diocesi ha anche l'incarico di seguire la formazione dei diaconi. Mi sembra un 'complotto', ma i due smentiscono ogni 'tresca'. Allora accetto. Mia moglie è un po' perplessa, ma non dice no. Ai corsi serali di teologia andiamo insieme. Non è chiarissimo il ruolo di questo ministero in diocesi (alcuni sono presi dal dubbio che si tratti di un super laico altri, invece, di una sorte di sacerdote incompleto). Intanto, comunque, è di sicuro una proposta per l'arricchimento personale. Una chiamata. Un ministero ordinato, quindi anche un arricchimento per la comunità. Questo basta! Per il resto lasciamo fare a Spirito e Provvidenza.

Per me e Cristina, al pari della Scuola diocesana di teologia, diventa importante la fedeltà ai momenti di preghiera e al confronto mensile con gli altri diaconi in cammino. Il parroco mi chiede anche di fare catechismo ai ragazzi fra i 12 e i 14 anni.

Il cammino

La preparazione si fa stringente. Mi si chiede di rendere conto di come vivo la preparazione. Di come mi rapporto con Cristina, e a lei di come si rapporta con me. Ci si aiuta a essere sempre più fedeli alla preghiera quotidiana, anche coinvolgendo i figli, ma senza assillo. Diventa cammino di vita. Nel giro di qualche anno si procede con il Lettorato, l'Accolitato e la Candidatura al Diaconato.

Quest'anno, mons. vescovo ha ritenuto di procedere con la mia ordinazione diaconale, il 4 settembre scorso. Alla festa abbiamo coinvolto parrocchiani, colleghi e volontari del settimanale, vecchi compagni di Università, parenti, i conventi femminili della città (un bonus aggiuntivo di preghiera non guasta). I figli e i loro amici. Mons. vescovo ha dato le priorità: famiglia, lavoro, servizio, che si esplica in parrocchia, e che a livello diocesano deve svilupparsi attorno al settimanale. Così Il Piccolo, che è lavoro, ora è di più.

Settembre

La famiglia, però, rimane priorità. Così, mentre il cammino di coppia prosegue, non si perde di vista quel che succede intorno e ci si arricchisce davvero di nuove grazie. Così ad agosto arriva Cesare, fratello di Carlo che a ottobre ha fatto tre anni. Ma Matteo, loro padre, oltre a seguire per lavoro il Centro di Ascolto della Caritas di Pesaro, trova tempo di scrivere. A settembre è uscito il libro: "Dio non produce scarti", edizioni Emi. A luglio scorso Luca è partito per i suoi quattro mesi di missione. Quattro circa. Pare che diventino sei o sette. Marco, invece, a Pasqua ci aveva preannunciato un'intenzione: andare in seminario. Ne ha parlato col vescovo e a fine settembre è entrato per due anni propedeutici. Una prima verifica, da integrare (per un meccanico diplomato al Professionale) con studi di greco, latino e filosofia, prima di affrontare la Teologia. E Giovanni? L'attraversamento dei periglioso mare dell'adolescenza è in pieno svolgimento, ma sta maturando una decisione: percorrere la strada dei fratelli in oratorio. Spendersi per i poveri nel nome di Gesù e coinvolgere altri ragazzi. Quanto fa bene alla propria vita, oltre che agli altri.

Sono loro quattro, più nipoti e nuora, la nostra televisione digitale. Ma per noi continua anche la passione dell'impegno in parrocchia.

La storia ve l'ho tenuta un pò lunga, ma forse ora è più chiaro perché sento il dovere di ringraziare.

Giulio Donati
Diacono permanente, Diocesi di Faenza

Matteo, Lucia e la famiglia Donati

LA NOSTRA SPIRITUALITÁ SI ISPIRI ALLA VITA EVANGELICA DI MARIA

Un forte messaggio dell'Arcivescovo, per superare spiritualità che faticano ad assumere il Vangelo

L'appuntamento con la Mamma Celeste è l'avvenimento liturgico più importante che si trova all' inizio del nuovo anno ecclesiale iniziato da poche settimane; un appuntamento che ci rinnova nella mente e nel cuore di ognuno di noi, la scelta che Dio fece per rendere compiuto il suo progetto d'amore.
Questa scelta attraverso una donna, una creatura umana come noi, si fa stile di umiltà, essenzialità e gioiosa serietà.
Pensare che dall'Immacolata tutto ha inizio, tutto si incarna, immette in ognuno una grande emozione che, al di là del sentimento, insegna a ciascuno ad essere concretamente disponibili a quei tanti richiami che Dio ci fa, ogni giorno, per attrarci a Lui.
La stupenda Basilica - Santuario di S. Giuseppe da Copertino e la sua inconfondibile atmosfera di francescanità che tante volte nell'arte, nella letteratura, nella musica ha esaltato con maestria e freschezza la solennità mariana odierna, accoglie nel suo grembo i tanti fedeli convenuti anche dai paesi limitrofi.
Le parole dell'Arcivescovo Menichelli, che ha presieduto la solenne concelebrazione eucaristica, hanno dato sostanza al mistero che, in questa festa la Chiesa ci fa contemplare.
"Maria, donna eccelsa e piena di grazia prende la direzione di Dio e si fa "socia" del Figlio di Dio per il quale, donando la carne d'uomo, sarà così anche suo Figlio diventando l'origine umana di Gesù."
Mons. Menichelli ha invitato tutti ad entrare realmente nella spiritualità di Maria, "contemplandoLa ed imitandoLa nella costruzione giornaliera della sua fedeltà a Dio; solo così - ha insistito Menichelli - si può arrivare a comprendere il significato del suo abbandono totale a Dio."
L'Arcivescovo così ha delineato alcuni tratti della spiritualità di Maria richiamando una decisa attenzione per irrobustire la "nostra spiritualità attraverso la vita evangelica della Vergine."
"Sono la serva…": " Maria non si arroga alcun diritto, né pensa di farsi essa regola al Mistero di Dio.
"L'anima mia magnifica il Signore!": Maria riconosce la Misericordia di Dio, essa stessa è un tratto della Misericordia divina.
"Tuo padre ed io ti cercavamo.": umile, discreto e forte il suo impegno educativo in una comunione e tenerezza incessanti.
"Custodiva ogni cosa nel suo cuore.": Maria è senza enfasi, raccolta nel colloquio con Dio, capace del silenzio che nutre l'amore.
"Fate quello che vi dirà!": Maria è attenta all'umanità e sa che solo in suo Figlio troverà libertà e salvezza.
"…stava presso la croce.": Maria celebra la fedeltà a Dio e a suo Figlio facendosi "socia" alla grande azione di salvezza; Nazareth ed il Calvario sono unite dall'amore di fedeltà."
Infine mons. Menichelli mette in guardia l'assemblea presente ed in particolare i circa cento neoconsacrandi alla Milizia dell'Immacolata, accolti e presentati dal responsabile regionale padre Sergio Cognini, a correggere con pazienza ma con fermezza "una spiritualità a volte fatta di sola devozione, o di troppi lamenti, o avvolta da regole senza un pò d'amore, o puramente emozionale che si nutre di ebbrezza e pellegrinaggi, ma che fanno tanta fatica ad assumere il Vangelo della Misericordia e della Fraternità…"
Al termine dell'omelia, si è celebrata la cerimonia della consacrazione dei neoaderenti alla Milizia dell'Immacolata.
Molte le singole persone accanto a varie coppie di fidanzati, di giovani sposi, di intere giovani famiglie, alcuni postulanti ed un sacerdote che, dopo aver recitato assieme a Mons. Arcivescovo la preghiera di consacrazione, hanno ricevuto dal presule la medaglia miracolosa.
I nuovi "militi", provenienti da diversi luoghi della provincia anconetana e anche di quella ascolana, sono arrivati alla consacrazione solenne attraverso un intenso e partecipato corso di preparazione.
La cerimonia si è conclusa con l'atto di affidamento a Maria Immacolata Concezione implorata da tutti i presenti; in questo delicatissimo momento tale atto si è ricoperto di un particolare e profondo significato per l'intero Paese e l'Europa.
La breve cerimonia si è svolta con l' Arcivescovo attorniato dai frati e dai fedeli, ai piedi dell'immagine della Vergine, nell'altare laterale allestito come sempre con molto garbo e maestria.

Riccardo Vianelli

ATTO DI AFFIDAMENTO DELL'UMANITA' A MARIA IMMACOLATA

Madre dolcissima, siamo qui, davanti a Te per affidare al tuo Cuore Immacolato
Noi stessi, la Santa Chiesa, il mondo intero.

Ti affidiamo i bambini non ancora venuti alla luce
Quelli nati in condizioni di povertà e sofferenza,
apri loro sentieri di giustizia e di amore.

Ti affidiamo i giovani, speranza dell'umanità,
metti le ali al loro cuore
affinché fondino la propria esistenza sulla roccia
e si impegnino a costruire un mondo migliore.

Ti affidiamo le famiglie, piccole Chiese domestiche.
Fa che ogni casa sia abitata dalla pace, dalla gioia e dall'amore di Dio e
i figli sentano il calore della famiglia unita e il fascino della vita illuminata dalla fede.

Ti affidiamo gli anziani privi di assistenza; le persone senza lavoro;
quelle provate dalla fame, dalla malattia, dall' ingiustizia
e quante sono sole e disperate.
Ascolta o Madre , il loro grido, soccorrile e confortale come solo tu sai fare.

Ti affidiamo i sacerdoti, i religiosi, i diaconi
e tutti i "chiamati" a continuare nella Chiesa l'Opera di tuo Figlio, Sacerdote eterno,
santificali e sostienili sempre!
Invia nuovi apostoli per le vie stanche della terra,
perché quanti hanno fame e sete di Dio siano saziati e tutti possano conoscere e seguire Gesù, speranza del mondo e unico Salvatore.

O Madre Santa e Fedele, siamo tutti tuoi!
Aiutaci a conservare la fede, a dire i nostri sì e
a gettare semi di pace per fare del mondo una sola famiglia.
Prendici per mano a accompagnaci lungo il viaggio della vita,
fino al nostro ultimo giorno, quando arriveremo a Casa
e tu ci accoglierai tra le tue braccia.

Amen!

La famiglia di chi si affida a Maria

LA DIREZIONE PER COSTRUIRE UNA CITTÀ CHE PROMUOVA L'UOMO

Nel messaggio natalizio di Mons. Menichelli alle donne e agli uomini delle istituzioni politiche e civili un percorso difficile ma necessario per il futuro di Ancona

Come è consuetudine l'Arcivescovo ha voluto incontrare quanti sono impegnati nella vita sociale e nelle istituzioni a prestare un servizio orientato al bene comune; lo ha fatto in un luogo suggestivo sulla nave Riviera Adriatica ormeggiata presso la banchina 11 del porto di Ancona.
Un luogo suggestivo, dove fra l'altro furono ospitati i vescovi alla vigilia dell'arrivo del Papa in Ancona,un luogo simbolo che il messaggio del nostro Arcivescovo per un progetto volto a rendere più chiara la direzione del percorso e "veleggiare" con coraggio e prudenza tra i marosi della vita guidati e protetti da Cristo.
Il tema trattato dall'Arcivescovo è un contributo che coglie alcuni elementi importanti per affrontare e varare un "modus vivendi" che porti la nostra comunità cittadina a costruire una società che rimetta in gioco il proprio orizzonte in un percorso culturale condiviso sul quale ci sia la volontà di imbarcarsi avendo scelto lo… stesso natante e il Timoniere adatto.

Da sx: Bedeschi, Rossi, l'Arcivescovo, Cesaroni

L'intervento dell'Arcivescovo

Partendo dall'avvenimento del CEN dal quale ogni uomo di buona volontà può attingere per farsi responsabile della solidarietà e fraternità, mons. Arcivescovo non può rinunciare a evidenziare come "*nel nostro piccolo territorio diocesano si sperimentino stasi politiche, esasperate contrapposizioni su temi del convivere civile e incomprensioni che non danno accesso a speranze*". Forte di questa reale situazione l'Arcivescovo, servendosi dell'esperienza di San Bernardino da Siena che con le sue predicazioni scosse le coscienze del suo tempo, elabora e delinea la possibilità di una vera concordia fondata sulla solidarietà fraterna derivante dall'accoglienza del messaggio cristiano.
Per noi che, quasi sei secoli dopo, viviamo in una realtà civile segnata dal contrasto, dal litigio continuo, dalla volontà di sopraffazione, dal mancato riconoscimento dell'altro e dal tentativo sempre più marcato di screditare l'interlocutore, le parole di Bernardino, per mezzo dell' Arcivescovo, acquistano un sapore particolare.
Sembrano appartenere non a un passato remoto, ma all'oggi. E ci dicono che senza alcune regole fondamentali, frutto di scelte morali condivise, la comunità non si tiene insieme, infatti i soli interessi non sono in grado di fare da collante.
Ne deriva la convinzione che "*o si converte il cuore dell'uomo e la sua coscienza etica oppure i linguaggi babilonici produrranno sfilacciamenti sociali e contrapposizioni di parte*".

Le sette regole

L'Arcivescovo si sofferma sull'omelia del santo senese agli studenti dell'università evidenziando le sette regole « *per diventare in poco tempo valent'uomo o valente donna*»:
l'estimazione : *stimare, appassionarsi e appassionare a quel che si fa per mettersi in gioco (prima di arrivare in Parlamento è necessario tornare ad abitare il quartiere…)*
la separazione : *prendere le distanze dai messaggi molteplici consumistici privilegiando l'educare a scelte responsabili…*
la quietazione: *avere una mente che si attorni di silenzio per quietarsi e pulirsi,uno stile anche nei rapporti tra diverse forze politiche, senza farsi travolgere dalle urgenze…*
l'ordinazione: *ognuno tende a disporre il mondo (il proprio modo di essere) attorno a sé, secondo il proprio ordine, tacciando di disordine l'ordine dell'altro. La politica come orizzonte di una comunità che domanda un nuovo ordine, rispetto a quello egoistico dato dal singolo.*
la continuazione: *la perseveranza, anziché esperimenti occasionali e gratificazioni istantanee che portano alla non fedeltà, o a progettualità legate al calcolo dell'immediato ritorno.*
la discrezione: *ogni relazione educativa esige pazienza, gradualità,reciprocità distesa nel tempo.*
la dilettazione: *prendersi cura delle persone che la vita ci ha affidato con la specifica responsabilità di educare al gusto dell'autentica bellezza della vita.*
Provando a muovere qualche altro passo di approfondimento l'Arcivescovo, facendosi aiutare da S. Bernardino da Siena, evidenzia come "*l'oscurità deriva dall'aver posto la luna davanti al sole, il mondo davanti a Dio, provocando un'eclisse che rende arduo riuscire a interpretare la vita nella giusta prospettiva.*"
"*L'oscurità avvolge i rapporti sociali, impoverisce il bene comune,ammanta di avarizia che «lavora e affaticasi dì e notte pur per avere più» e che sfocia in un'attività economica svincolata dal legame con la comunità…*"

Le autorità civili

Le autorità militari

Il ruolo della Chiesa

Collegando il tempo di Bernardino al nostro è stupefacente come ieri sia ancora l'oggi, Menichelli lo chiama specchio del nostro tempo: una stagione confusa, segnata da un cambiamento che sembra privo di qualcuno che sappia o possa governarlo, a livello sociale si allarga la zona del risentimento; un Paese appiattito che stenta a ripartire perché *alla radice della crisi educativa c'è una crisi di fiducia nella vita* (Benedetto XVI).
"*Occorre allora raggiungere il popolo direttamente, trasformando le piazze in chiese a cielo aperto ma anche tornare ad abitare la città consapevoli che la parola del Vangelo resta la via della « vita buona » per questo tempo, influendo positivamente sulla vita civica*".
"*Per questo* – ribadisce l'Arcivescovo riprendendo gli *Orientamenti* dei Vescovi – *è tempo di discernimento in quanto, come Chiesa, il Signore ci chiede di interpretare ciò che avviene nel mondo, di cogliere le domande e i desideri dell'uomo l'opera educativa della Chiesa è strettamente legata al momento e al contesto in cui essa si trova a vivere.*
In poche generazioni i termini valoriali si sono moltiplicati (globalizzazione,mobilità, sviluppo tecnologico) ma tale situazione consegna opportunità nuove provocandoci a far ritorno all'essenziale alla riscoperta del primato di Dio e a una testimonianza disinteressata di servizio all'uomo".

Un segno dei tempi: la libertà

"*Partendo dall'accresciuta sensibilità per la libertà in tutti gli ambiti dell'esistenza, specie nell'ambito educativo la libertà ne diviene presupposto per la crescita della persona*".
"*Il problema* - afferma l'Arcivescovo - *è il travisamento della libertà legata allo squilibrio dato dalla crescita rapidissima del potere tecnico e quella faticosa delle nostre risorse morali.*
L'emergenza educativa è data da quell' «io» che basta a se stesso dal quale dipende tutto il resto: cura del proprio corpo, della propria igiene psichica, del tempo libero, del disinteresse della cosa pubblica".
"*L'uomo rischia di vivere per se stesso, smarrendo il senso del debito che lo unisce a chi l'ha preceduto, l'appartenenza ad una comunità e la responsabilità con le generazioni future.*
Questa prospettiva ribaltata porta i suoi frutti: narcisismo, desiderio insaziabile di possesso e consumo,sesso slegato dall'affettività e dall'impegno di vita,ansia, infelicità e depressione.
Come uscirne?" si domanda l' Arcivescovo.
E' ancora San Bernardino con un proverbio molto incisivo: "*Chi due lepri insieme caccia una non prende e l'altra lascia*" a delineare il percorso per far fiorire la libertà che è quello di capire il limite oltre cui non può andare.
"*Ed è proprio il limite che consente di intuire che ciò che fa la ricchezza della vita, a partire dalle relazioni, è l'attenzione sincera per legami non passeggeri*".
San Bernardino, sottolinea Mons. Menichelli, indica "*quale orizzonte per la vita della città: la fraternità come condizione di crescita umana e cristiana*".
"*Vivere esige l'incontro, la condivisione, lo stare insieme progettare famiglia, comunità, città.*
Questa è verità a cui ancorare la propria libertà".

La "mercanzia" per gli ambiti della vita quotidiana

Dal Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona occorre declinare la testimonianza nel mondo secondo gli ambiti fondamentali dell'esistenza umana, cercando "*nelle esperienze quotidiane l'alfabeto per comporre le parole con le quali ripresentare al mondo l'amore infinito di Dio.*"
Questa "mercanzia" di cui parla S. Berardino, è l'incontro con il Signore che pone, attraverso l' Eucaristia una diversa attenzione agli ambiti della vita: gli *affetti*, il *lavoro e la festa*, la *tradizione*, la *fragilità*, ma è nella *cittadinanza* che le parole di mons. Menichelli si soffermano maggiormente.
Infatti l'Arcivescovo sottolinea fortemente che "*oggi c'è da superare non solo la disaffezione nei confronti della politica, ma anche quell'indifferenza per le sorti altrui che si nutre di inquietudini e di paure e che sfilaccia la convivenza.*"

La sfida alla politica

"*La via perché l'uomo trovi casa nel nostro tempo, passa dal recupero della logica del dono, della dimensione della gratuità, a partire dall' attività economica che muovendosi dal bene comune, diviene motore di sviluppo diffuso.*
Da qui una cultura nuova che non ragioni in termini di profitto personale, ma di giustizia sociale che da sola non è sufficiente in quanto necessita del soccorso di quella carità che si eleva al di sopra degli interessi terreni."
"*Per fare questo occorre* – afferma l'Arcivescovo avviandosi alla conclusione – *aprirsi alla collaborazione con gli altri: come credenti è possibile farlo in quanto forti di una riserva escatologica che mentre ci fa camminare con ogni uomo ci impedisce di finire nel collo di bottiglia delle ideologie o dell' idolatria del mondo.*
E' quindi tempo di testimoni dove è importante poter narrare con la propria vita, una testimonianza che è caratterizzata, più che in passato, da trasparenza e credibilità.
Infine occorre essere capaci di far squadra, essere appartenenza convinta ad una comunità che diventa la cartina tornasole dell'autenticità del nostro impegno.
Ciò non implica omogeneità, né la negazione del legittimo dissenso, ma è condizione della qualità di ogni nostra presenza.

Riccardo Vianelli

UNA NAVE PER AMICA

Donato un pulmino alla Caritas diocesana dalla famiglia Rossi e i suoi amici

Continua lo stupore della nave "prestata"dal presidente Rossi della Frittelli Marittime Group anche dopo il termine del XXV° Congresso Eucaristico Nazionale.
Un gesto di gratuità piena come è stato per l'ospitalità ai Vescovi e alle famiglie numerose pervenute in Ancona nei giorni-clou per la visita del Papa, questa volta la squisita ospitalità ha visto sposare l'incontro dell'imprenditore Rossi e i suoi dipendenti per gli auguri natalizi, con l'annuale incontro natalizio dell'Arcivescovo con le autorità civili e politiche della città.
Un incontro aperto dal direttore di Presenza dr. Cesaroni che ha coordinato gli interventi in un clima di famigliarità reso tale anche dal benvenuto dell'imprenditore Rossi che ha voluto accogliere tutti sulla nave Riviera Adriatica.
In questo clima l'Arcivescovo ha potuto così a cuore aperto delineare una chiara e precisa direzione nella quale far convergere, le istituzioni politiche e la società civile, gli sforzi per tornare a progettare una città viva, abitabile e solidale.
Gli interventi che sono seguiti all'articolato intervento di Menichelli (Casagrande, D'Ambrosio, Gramillano e Bugaro) concordando con le linee espresse hanno avuto un denominatore comune per lavorare sul futuro di Ancona: quello dell'ascolto e della testimonianza (ma Natale non è ogni giorno…?).

La cerimonia di consegna del pulmino alla Caritas

Il dottor Rossi con il personale di bordo

Un'appendice al Congresso Eucaristico Nazionale è stata poi la consegna dei diplomi per tutte quelle istituzioni e associazioni che lo hanno accompagnato concretamente nei circa tre anni spesi tra preparazione e messa in opera; come rappresentanza sono stati consegnati quattro diplomi di benemerenza ad altrettanti sindaci di alcune città della Metropolia anconetana: Ancona, Falconara, Osimo e Senigallia.
Gli altri diplomi, ha confermato il segretario generale del CEN dr. Bedeschi, saranno consegnati a tutte le altre istituzioni, non presenti per vari motivi alla serata, dallo stesso segretario e dal responsabile della Protezione civile dr. Oreficini. A chiusura dell'incontro si è svolta la cerimonia della consegna delle chiavi di un pulmino alla Caritas diocesana donato dall'imprenditore Rossi, la sua famiglia e i loro numerosi amici che hanno accolto in modo spontaneo e favorevole l'iniziativa del manager che ha voluto così ribadire come il "gioco di squadra", riprendendo uno spunto della riflessione di mons. Menichelli, sia una formula vincente.
Ricordando il Congresso Eucaristico il dr. Rossi ha espresso il suo orgoglio per la propria appartenenza alla città che, in quei giorni, ha veramente superato se stessa dimostrando di essere accogliente e gioiosa. *Riccardo Vianelli*

INCONTRO ECUMENICO A JESI

Una cinquantina i partecipanti

Si è svolto a Jesi, presso la Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno, l'incontro del Coordinamento delle Chiese Cristiane Marchigiane. Una cinquantina i partecipanti provenienti da Ancona, Pesaro, Urbino, Senigallia, Fano, Jesi, Montemarciano, San Benedetto, Macerata, Tagliacozzo che si sono ritrovati per riflettere sul tema *La giustizia che non c'è, la pace che sogniamo Amos 5,11-24*. Dopo il benvenuto della chiesa accogliente, un canto (Symbolum) ed una preghiera, don Vincenzo Solazzi ha spiegato la differenza fra il Consiglio (istituzionale) ed il Coordinamento (incontro informale tra fratelli in Cristo, di varie estrazioni, che si ritrovano per studiare la Parola di Dio, conoscersi meglio, fare amicizia, pregare insieme). Liliana Anselmi, della Chiesa Avventista ha poi spiegato i punti peculiari di questa chiesa che nasce dal Risveglio millerita della metà del XIX secolo e continua ancora oggi a proclamare il "Ritorno di Cristo" e l'osservanza del Sabato come giorno di riposo, secondo il 4 ° Comandamento del decalogo. Il pastore avventista Michele Abiusi ha introdotto nella lettura del profeta Amos, contestualizzando il periodo storico vissuto dal profeta, il suo messaggio e constatandone la forte attualità ai nostri giorni. Ci si è poi divisi in 4 gruppi per riflettere insieme sulla tematica presentata. Ecco quanto è emerso dai gruppi: Gruppo guidato da don Vincenzo di Fano, relatore Franco Frontini: si è preso atto dell'attualità dei mali denunciati dal profeta Amos, ingiustizie ieri uguali a quelle di oggi. Si può opporre la coerenza di vita sia del singolo che delle chiese attraverso strumenti sociologici come la denuncia, la condivisione.
È indispensabile la saldatura tra vita e liturgia. Gruppo guidato da Don Valter di Ancona: è stata fatta una proposta concreta, cioè inserire una iniziativa caritativa o che promuova una cultura sociale durante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani per collegare la vita alla liturgia.
È stato evidenziato che nel testo di Amos l'accusa all'élite ingiusta è anche quella di non aver capito il rapporto di Dio con il suo popolo e gli altri: Dio ama in modo particolare il popolo ebraico, ma per quanto riguarda la giustizia tutti sono uguali davanti a Lui.
Inoltre ogni partecipante al gruppo ha descritto le iniziativa caritative svolte dalla chiesa di appartenenza. Infine bisogna essere presenti nella vita sociale sia come singoli che come chiese, senza temere di fare politica. Gruppo guidato da don Giorgio di Pesaro, relatrice Maria Paola Ciasca. È emerso un egocentrismo diffuso mentre siamo chiamati ad un Cristocentrismo, è una conversione che ci coinvolge direttamente, anche nell'ambito della famiglia, dei vicini, del lavoro ricordando la regola d'oro "fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te". Aiutare, annunciare, diffondere questa cultura cominciando nel dare a "Cesare quel che è di Cesare …" La salvaguardia dell'ambiente, il problema dell'ecologia è un lato della giustizia. E' stata da tempo avviata la giornata per la salvaguardia del creato ma ancora non si fa molto, potrebbe essere una iniziativa da portare avanti insieme. Gruppo guidato da Anna Mattioni, SAE Ancona, relatore past. Michele Abiusi – Non formalismo ma sostanza. Il credente va su due binari: quello personale e quello delle chiese. Ognuno si impegna secondo il proprio "cuore", ma anche le Chiese debbono far sentire la loro voce. C'è un sogno ecumenico: anziché stare a dividerci sulle diverse sensibilità, è tempo che uniamo le voci per una giustizia sociale nel nostro territorio, in quello nazionale ed in particolare nei confronti degli immigrati. È seguito un momento di preghiere spontanee, molto partecipato e sentito. Abbiamo concluso questa parte spirituale, dopo aver ricevuto un segnalibro in ricordo, con il canto Acqua siamo noi ed il Padre Nostro, recitato in circolo, tenendoci per mano. È seguito un momento conviviale, con un ricco buffet preparato dalla chiesa ospitante, che ci ha permesso di consolidare le nostre amicizie.
Past. Michele Abiusi

Piccolo principe Arianuova AVSI

organizzano

INCONTRIAMO GESU' NEL PRESEPE
Domenica 18 dicembre 2011 alle ore 15

Breve percorso all'interno del Duomo di S. Ciriaco di Ancona come rappresentazione del Santo Natale con i bambini che porteranno i loro "Banbin Gesu'" per la benedizione

LA PALA D'ALTARE "LA CENA" DI GAETANO LAPIS A SIROLO

una committenza della Confraternita del SS. mo Sacramento per la nuova chiesa parrocchiale (1762)

di Fabio Toccaceli

Davanti alla grande pala d'altare di Gaetano Lapis "La Cena", altrimenti detta della "S. Cena" o dei "Dodici Apostoli" collocata nella Chiesa di S. Nicolò a Sirolo, alla luce calda dei grandi lampadari vitrei o tra il pulviscolo dei raggi del sole che filtrano soffusi dalle finestre, per due secoli e mezzo hanno sostato generazioni di parrocchiani sirolesi, di pellegrini, oranti, meditanti, a volte mossi alle lacrime davanti al mistero. Comincia da questa considerazione la chiave di lettura controversiale di quella che oggi viene derubricata come mera opera d'arte e analizzata sotto il profilo estetico della forma e dei colori e degli ambiti pittorici di riferimento, ma che dal 1762, altro non è stata che uno stupendo strumento di grazia per l'incontro tra l'uomo e Dio, quando i quadri erano la Bibbia dei poveri, utili per raccontare per immagini i misteri della Storia della Salvezza alla gran parte del popolo che non sapeva leggere e per la quale le immagini erano l'unico veicolo per spiegare il Catechismo della Chiesa Cattolica. Non stupisce, quindi, che per questa sua funzione, la pala della "Cena" sia stata prevalentemente inclusa negli inventari parrocchiali sotto la voce beni mobili tra i quadri della chiesa o descritta nel paragrafo dedicato all'altare ove era collocata, o nel prospetto del sodalizio confraternitale proprietario, quasi a sottolineare più il valore teologico, liturgico, spirituale, della fede, che il suo valore artistico (all'epoca, il vero valore patrimoniale dei quadri era semmai costituito dalle cornici, tant'è che spesso i pievani nelle loro platee si limitavano a citarli per il soggetto rappresentato, spesso omettendo l'autore). Il pellegrino, alla ricerca delle radici del suo credo che è stato il credo dei propri antenati, non essendo un turista frequentatore del circuito del cosiddetto turismo di massa cultural-religioso oggi tanto alla moda, soffermandosi sulla pagina di catalogo di una mostra d'occasione testè approntata nella nostra terra sull'Eucaristia ove la pala d'altare era esposta, sbigottisce leggendo la scheda, che recita testualmente "*risultano ignote le circostanze della commissione dell'opera, presumibilmente legata alla confraternita del Santissimo Sacramento*" e ne prova un forte turbamento misto a meraviglia e sconcerto. Passi l'assoluta assenza di bibliografia nella scheda, con buona pace per Lucio Marconi, tuttora vivente, che già parlava di questa tela e della confraternita nel suo libro *"Memorie sulle tracce dell'antica religiosità sirolese"*, stampato a Matera nel 2001. Nostre pazienti e fortunose ricerche archivistiche ci avevano documentato già prima della mostra che: nel 1751 la Confraternita si risolvette di accordare il sussidio di 700 scudi per la fabbrica della nuova Chiesa parrocchiale "a condizione d'avere in Chiesa Cappellone ed Altare"; nel 1752, Nicola Mancinforte, vescovo di Ancona e Humana, "accessit ad locum, ubi nova Eccl[esi]a est costruenda, [...] ad honorem Dei, et S[ancti] Nicolae E[pisco]pi [...] imposuit [...]erigi facere duas Sacras edicolas, unam S[antissi]mo Sacramento dicatam, et altram Beatae Virgini Mariae de Rosario ad usum, et commodum earumde V[enerabilium] Societatum ipsarum [...]"; nel 1761 la stessa Confraternita ordinò il nuovo quadro e il confessionale per la Chiesa nuova; sempre nel 1761, prima domenica dopo Pentecoste, festa della SS.ma Trinità, il medesimo vescovo anconitano Nicola Mancinforte si recò alla Terra di Sirolo, vestito dei paramenti pontificali, in compagnia del canonico Tommaso Declò e del nipote Alessandro Mancinforte, assieme e con l'assistenza del clero secolare di detta Terra, secondo il rito prescritto dal pontificale romano, e solennemente dedicò e consacrò la nuova e recente costruita ed edificata Chiesa Parrocchiale in onore di S. Nicola di Bari; nel 1762 la stessa Confraternita ordinò pel nuovo altare in Chiesa Parrocchiale nuova, l'urna, con sei candelieri, quattro vasetti, il ciborio e le rame di fiori di seta; nel 1771 lo stesso sodalizio impiegò scudi 700 per la nuova Chiesa e in più scudi 200 pel quadro e l'altare, carteglorie e confessionale destinati nel cappellone; nei secc. XIX e XX, il quadro dei Dodici Apostoli era collocato all'altare della Cena nella Chiesa Parrocchiale; molti quadri erano invece nella vicina Chiesa del SS.mo Sacramento di proprietà della Confraternita, tra cui l'Angelo, la Cena (un'altra Cena), la Madonna della Misericordia ed altri. Ora, queste spigolature archivistiche-bibliografiche non sono certo per quegli studiosi di storia dell'arte che ancora continuano ostinatamente a scriverne in maniera accademica e che per la fretta dettata dall'incedere tumultuoso degli eventi culturali sono costretti ad evitare quelle inutili perdite di tempo negli archivi e a tenersi lontano dalla ingarbugliata matassa delle questioni teologiche, liturgiche o di storia della Chiesa e che amano non citare la bibliografia. Già, ... la fretta, ma anche la sfortuna, perché, ad esempio, aprendo noi la *Guida alle collezioni d'arte di Palazzo Montani Antaldi a Pesaro*, che ci era capitata tra le mani, scoprimmo, ancor prima della mostra, l'esistenza di un olio su tela di cm. 74x39, proveniente dal mercato antiquario, acquistato nel 1989, rappresentante l'"Ultima cena" di Gaetano Lapis, in tutto e per tutto assomigliante alla grande pala sirolese, che mentre andiamo in stampa, un'esperta di storia dell'arte marchigiana ci suggerisce in confidenza esserne probabilmente il bozzetto.

Tela di Pesaro

Tela di Sirolo

NATALE 2011 NEL SEGNO DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Momenti conviviali, di divertimento, di ascolto e anche di degustazione dei prodotti del commercio equo faranno da colonna sonora, sobria e alternativa alla frenesia delle giornate che precedono la festa più attesa dell'anno

Sarà un Natale 2011 nel segno del commercio equo e solidale con TUTTO UN ALTRO NATALE, una serie di iniziative realizzate dalle organizzazioni di commercio equo e solidale marchigiane e promosse insieme alla Regione Marche,presentate nel corso della conferenza stampa presso la Sala Europa della Regione Marche alla quale hanno preso parte l'assessore regionale al commercio Antonio Canzian, il dirigente del servizio Commercio della Regione Marche Pietro Talarico e il presidente della Cooperativa sociale Mondo Solidale Silvano Fazi.
Una serie di iniziative attraverso cui proporre anche alcune idee per un Natale diverso, all'insegna della solidarietà e del rispetto ambientale. Momenti conviviali, di divertimento, di ascolto e anche di degustazione dei prodotti del commercio equo faranno da colonna sonora, sobria e alternativa alla frenesia delle giornate che precedono la festa più attesa dell'anno. Il sapore del Natale, riscaldato dal cacao e dal caffè equosolidali, stuzzicato dall'aroma delle spezie e degli incensi, accompagnato da buona musica e immagini dal Mondo e un bicchiere di vino biologico locale.
Tra le iniziative illustrate, la realizzazione del panettone solidale, al tempo stesso prodotto locale ed equo solidale, che nasce da una condivisione di valori tra Mondo solidale che ha fornito i principali ingredienti, ovviamente equosolidali (cioccolato, zucchero di canna ecc…), la cooperativa il Biroccio di Filottrano che ha curato la produzione e la Bcc di Filottrano, che oltre a promuovere e coordinare l'operazione ha anche voluto aggiungere un ulteriore segno di solidarietà, perché per ogni panettone venduto, tre euro (uno compreso nel prezzo di acquisto e due aggiunti dalla banca) sono stati devoluti per sostenere un progetto scolastico a favore dei bambini di Cacha, una comunità dell'Ecuador dove proprio la Bcc di Filottrano ha in essere, già da alcuni anni, un gemellaggio ideale.
Tra i prodotti artigianali tipicamente natalizi, gli straordinari presepi: la Cioccolata di Modica, realizzata con cacao e zucchero da commercio equo e solidale presso il Laboratorio Don Puglisi dell'omonima cittadina. Il laboratorio dolciario artigianale "Don Giuseppe Puglisi" - come l'omonima casa d'accoglienza di cui è parte - vuole essere un segno di educazione al lavoro dignitoso in un territorio difficile come quello siciliano. Il laboratorio produce biscotti e dolci della tradizione modicana, rispondendo a tutti i requisiti necessari e puntando sulla qualità del prodotto, destinato ad aiutare il reinserimento e l'autonomia delle mamme accolte nella casa Don Puglisi insieme ai loro figli. Il laboratorio è segno di un'accoglienza che non si limita al vitto e all'alloggio, ma vuole promuovere cammini di dignità e di relazioni solidali.
Inoltre, nelle Botteghe del Mondo trovate anche idee regalo, bomboniere, borse, portafoto ed altri oggetti di artigianato realizzati con latta, carta o plastica, tutti materiali che sarebbero stati altrimenti gettati e mai più utilizzati. Mondo Solidale distribuisce, infatti, anche oggetti realizzati con materiali di scarto o di riciclo che acquistano nuova vita, forma e colore grazie al lavoro di numerosi artigiani sia nel Sud che nel Nord del Mondo. Crediamo infatti che le relazioni economiche solidali sono fatte di reti e di uno scambio equo operato nelle varie direzioni: Nord – Nord, Sud - Nord, Sud - Sud, Nord - Sud.

«ECCO ORA IL MOMENTO FAVOREVOLE

"ALZATI, TI

PREMESSA

Quest'anno associativo, il primo del nuovo triennio, pur nella continuità della vita associativa ci pone sempre davanti ad un "nuovo inizio"del quale vorremmo cogliere tutti insieme l'entusiasmo, le potenzialità e la freschezza, per un consolidamento e un rilancio dell'esperienza dell'AC nella nostra diocesi.
Gli incontri e le iniziative di questi primi mesi seguenti la XIV assemblea, la nostra fattiva partecipazione al recente Congresso Eucaristico ci hanno confermato, che pur tra molte difficoltà, ci sono presidenti, responsabili, educatori e semplici aderenti, che si spendono fortemente per l'annuncio del Vangelo e per far vivere attraverso l'AC un'appartenenza forte alla Chiesa e al proprio territorio.
In questa prospettiva, il consiglio e la presidenza diocesana hanno elaborato il programma diocesano del prossimo anno tenendo conto del mandato della XIV assemblea, degli orientamenti triennali nazionali e di una riflessione che è partita proprio dalle sollecitazioni giunte dalle parrocchie attraverso i presidenti e i consiglieri parrocchiali.
È questo un programma che ci chiederà di lavorare certo a livello diocesano e parrocchiale, ma soprattutto insieme, consapevoli che se da un lato non dobbiamo smarrire la dimensione di chiesa locale riunita nella diocesi intorno al proprio vescovo, è nelle parrocchie che si incontrano i volti e le persone che vorremmo aiutare a crescere e educare alla vita buona del Vangelo La nostra diocesi, sotto la guida del nostro vescovo e alla luce degli orientamenti pastorali per il decennio, sta vivendo un momento forte, carico di speranze e attese, nel quale e per il quale l'AC si vuole spendere.
"Ecco ora il momento favorevole" (2 Cor 6,2) è il titolo che riassume gli orientamenti dell'azione cattolica per il triennio 2011-2014, …
Ebbene sì, proprio questo momento è Kairos, tempo di grazia, di vita profonda, tempo provvidenziale, tempo di sfide per le quali siamo chiamati a trovare risposte nuove alle domande di sempre, a imparare a leggere i segni dei tempi, a fare i conti con le concrete condizioni delle persone che ci sono affidate, ricercare e valorizzare ciò che è positivo.
Attraverso questo programma, che non vuole essere un prontuario di attività, ma il punto comune di partenza, il filo rosso che ci unisce, il punto di riferimento che ci identifica, vogliamo raccogliere questa sfida con estrema umiltà, consapevoli di essere servi inutili, ma di gran cuore.

LINEE PROGRAMMATICHE - ANNO ASSOCIATIVO 2011-2012

*"**Vivere la fede, amare la vita*** è l'impegno che l'Azione Cattolica sceglie di assumere *oggi* con coraggio e forza, nella certezza che solo una fede autentica è capace di cambiare la vita, solo una fede vissuta pienamente può orientare scelte di bene per la Chiesa e per il Paese. È questo il momento favorevole!
Crediamo, infatti, che questo tempo che ci viene donato è tempo buono e bello per poter ridire la nostra passione per l'uomo, per la sua storia. È tempo nuovo e rinnovato dall'incontro sempre vero e unico con il Signore Gesù che cambia le nostre vite ridonando senso e significato alla nostra quotidianità. È tempo propizio per poter testimoniare con gioia e raccontare insieme la buona notizia del Vangelo e per spendersi nel mondo a servizio del bene comune".
"**L'obiettivo fondante dell'Azione Cattolica Italiana, che è l'annuncio del Vangelo nell'oggi della storia, sostenendo la gioia di vivere di ogni persona**. C'è, infatti, un bisogno di umanità, che è bisogno di Dio, dell'incontro con il Signore. L'apertura alla vita, in ogni sua dimensione, si radica in questa tensione. La ricerca del senso della vita fa da contrappunto alla permanenza di uno stato di indifferenza a tutti i livelli, che si manifesta nelle forme di precarietà che contraddistinguono molte delle scelte degli uomini e delle donne che abitano questo tempo.
Il Santo Padre ci chiede poi di «***essere generosi, accoglienti e solidali***». In continuità con le consegne, ***contemplazione, comunione e missione***, che il Beato Giovanni Paolo II ha affidato all'Azione Cattolica a Loreto nel 2004 e che Benedetto XVI ha confermato nell'incontro di Roma del 2008, questi tre atteggiamenti, ***generosità, accoglienza e solidarietà***, scandiscono il triennio e ci impegnano ad essere uomini e donne che sanno rispondere con generosità alla chiamata del Signore; che sanno accogliere con responsabilità il dono della Chiesa stando nelle proprie comunità parrocchiali e collaborando con i pastori alla vita e alla sua missione; che sanno vivere la solidarietà come stile per stare accanto a tutti coloro che incrociano il loro cammino e per farsi prossimi ai bisogni degli ultimi, dei piccoli, degli emarginati".
"**L'associazione è chiamata a vivere la fede in questo tempo, amando la vita. In questa prospettiva tre sono gli orizzonti sui quali l'Azione Cattolica è chiamata a impegnarsi nel triennio 2011-2014:**
- **una fede che cambia la vita, generando scelte;**
- **la vita associativa al servizio dell'educazione;**
- **l'impegno per il bene comune**.

Come «collaboratori della gioia», che ci è chiesta di testimoniare nell'oggi della storia, i laici di Azione Cattolica intendono assumere con vivo senso di responsabilità questi impegni, che costituiscono gli orientamenti programmatici del triennio".

UNA FEDE CHE CAMBIA LA VITA, GENERANDO SCELTE

"Innanzitutto, l'Azione Cattolica rinnova oggi il suo impegno ad accompagnare i ragazzi, i giovani e gli adulti a vivere l'incontro vivo e vero con il Signore Gesù. Educare oggi a vivere l'interiorità si traduce così nella scelta di far incontrare ciascuno con Colui che è capace di cambiare la vita. Solo da una rinnovata e autentica scelta di fede, che è dono del Padre che non smette mai di cercare l'uomo, discende la responsabilità per una nuova evangelizzazione, che è innanzitutto testimonianza e racconto di una relazione d'amore personale e costante con Dio". Occorre così continuare a riflettere – e in questo il Sinodo del 2012 sulla nuova evangelizzazione offrirà significative sollecitazioni – sulle forme e le strade possibili per un'educazione volta a suscitare, alimentare, sostenere la ricerca di Dio che accompagna gli uomini e le donne, i giovani e i ragazzi di oggi, per far maturare sempre più in essi una fede incarnata: una fede che susciti stili di vita improntati all'insegnamento evangelico, che generi vocazioni alla responsabilità, che si traduca in forme contagiose di impegno, capaci di"fare opinione" e di cambiare in meglio il nostro tempo.

LA VITA ASSOCIATIVA A SERVIZIO DELL'EDUCAZIONE

Il secondo orizzonte interpella la vita associativa nella sua tensione a servizio dell'educazione. Nell'ordinarietà della vita associativa, vanno, pertanto, sostenute le forme di accompagnamento della vita delle persone ad ogni età, in ogni loro espressione, dentro ogni condizione. Nel decennio che la Chiesa italiana dedica al tema dell'educazione, l'Azione Cattolica ribadisce il suo impegno ad accompagnare e sostenere la crescita delle nuove generazioni e ad elaborare un progetto di formazione degli educatori che li aiuti a comprendere e a vivere la bellezza del servizio educativo a cui sono chiamati.

L'IMPEGNO PER IL BENE COMUNE

Infine, per il suo radicamento diffuso sul territorio, l'Azione Cattolica è chiamata a testimoniare il Vangelo nei luoghi e nei tempi della vita quotidiana delle persone che abitano le città del nostro Paese.
L'impegno per l'edificazione concreta del bene comune, in una rinnovata attenzione alla Dottrina sociale della Chiesa, si traduce in stili di vita personali e comunitari, che toccano la convivenza comune: il rispetto assoluto della vita, il riconoscimento e la promozione della famiglia come cellula fondamentale della società, la sobrietà delle scelte quotidiane, la solidarietà verso singoli e famiglie in difficoltà a causa della mancanza o della precarietà del lavoro, il senso del dovere professionale, il valore dello studio, la tensione verso il futuro delle nuove generazioni, la coerenza tra sfera privata e sfera pubblica, la scelta preferenziale dei poveri, l'attenzione alla vita amministrativa e politica delle città e del Paese, l'unità stessa dell'Italia, l'accoglienza degli immigrati che raggiungono i territori della nostra penisola.

IL CAMMINO TRIENNALE

I tre orizzonti delineati (una fede che cambia la vita, generando scelte; la vita associativa al servizio dell'educazione; l'impegno per il bene comune) sono strettamente correlati. Per assumere gli impegni che ne conseguono, gli orientamenti programmatici sono articolati accentuando per ogni anno un aspetto, mantenendo l'attenzione costante sul documento assembleare nel suo insieme.

Anno	*Atteggiamento*	*Attenzione educativa*	*Impegno*	*Riferimento al Concilio*
I anno Generosi	Fiducia nel Signore	Educare all'interiorità	Sostenere la ricerca di Dio	Principi generali del Concilio Vaticano
II anno Accoglienti	Fiducia nella Chiesa	Educare alla corresponsabilità	Animare la pastorale nel cambiamento	Sacrosancum Concilium, Lumen Gentium, Gaudium et Spes, Apostolicam Actuositatem
III anno Solidali	Fiducia nell'uomo	Educare al bene comune	Alimentare la solidarietà	Ad Gentes, Nostra Aetate, Dignitatis Humanae

IL CAMMINO ASSOCIATIVO 2011-2012

Il primo anno si proietta, in particolare, sull'interiorità, che va custodita per far maturare un atteggiamento di fiducia nel Signore. La fede è un dono di Dio che non smette mai di cercare l'uomo e che esige una risposta libera e coraggiosa. La vocazione alla santità, alla quale tutti siamo chiamati, si traduce così in una risposta improntata alla generosità, spesa per l'evangelizzazione. Occorre continuare a riflettere sulle forme e le strade possibili per un'educazione volta a suscitare, alimentare, sostenere la ricerca di Dio che accompagna gli uomini e le donne, i giovani e i ragazzi di oggi. È essenziale recuperare il senso profondo dell'esperienza associativa come cammino spirituale che aiuti ciascuno a vivere il battesimo ricevuto per scoprire ed alimentare la propria vocazione. La dedizione alla chiesa e al mondo è possibile solo se nasce da una profonda vita interiore.

Il nostro **PROGETTO FORMATIVO "Perché Cristo sia formato in voi"** pone al centro la formazione della coscienza, la cura della vita spirituale, l'interiorità aperta alla relazione con Dio e con i fratelli come via per giungere ad una piena umanità. La vita dei laici di Azione Cattolica deve avere l'impronta del colloquio intimo con Dio, del quotidiano vissuto alla presenza del Signore, di un impegno di vita celebrato nella liturgia (cfr orientamenti triennali 2011-2014)

IN COMPAGNIA DELLA PAROLA

Come sempre l'Associazione sostiene il cammino ordinario di formazione attraverso il Vangelo dell'anno liturgico, e in particolare, propone un brano evangelico che orienta, in modo unitario, l'intera proposta formativa. L'incontro di Gesù con il cieco di Gerico è la risposta alle due domande che percorrono l'intero Vangelo di Marco: «Chi dite che io sia?» e «Che cosa volete che faccia per voi?». Il discepolo che riconosce la sua povertà riceve il dono della luce, della fede che scaturisce dall'ascolto del Maestro. Così può rialzarsi, cioè vivere da risorto, essere santo e seguire Gesù che ci rivela il volto vero di Dio.

I ANNO | 2011-2012 Vangelo di Marco	Mc 10,46,52 (Bartimeo)	«Alzati, ti chiama!»

DALLA PAROLA ALLA VITA
LE NOSTRE ATTENZIONI – GLI AMBITI RILEVANTI
LE DIMENSIONI FONDAMENTALI

Durante l'incontro del 23 ottobre ad Osimo, sua Eccellenza mons. Edoardo Menichelli ci ha invitati a coltivare **le seguenti dimensioni fondamentali**:
- custodire e nutrire l'io interiore privilegiando l'ascolto quotidiano della Parola, l'amore verso l'Eucarestia, la partecipazione frequente ai sacramenti con particolare attenzione alla Riconciliazione
- curare la formazione, una formazione ampia, approfondita, strutturata, fondata sui documenti del Concilio, sul magistero della Chiesa sullo studio della Parola
- vivere la missione, non solo come un'azione fatta di testimonianza, annuncio, carità, vicinanza nel luogo della vita e del lavoro, ma anche come presenza attiva a livello sociale e nella vita pubblica
- attivare percorsi vocazionali, che aiutino a vivere la vita come servizio -vocazione-scelta

Ambiti rilevanti indicati dal Consiglio Diocesano
- Famiglie dei ragazzi dell'ACR e dei Giovanissimi; genitorialità, fidanzati-innamorati

E» (2COR 6,2) - SANTI NEL QUOTIDIANO

I CHIAMA"

- Bene comune; lavoro; giustizia sociale; economia; nuove povertà; cittadinanza; integrazione
- Missionarietà; responsabilità e corresponsabilità
- Formazione e cultura
- Cura dell'adozione come scelta vocazionale; identità associativa
- Educazione alla fede e nuove evangelizzazioni
- Spiritualità e interiorità

STILE E PROSPETTIVE DI IMPEGNO

Facendo riferimento al documento assembleare approvato dall'assemblea diocesana il 20 febbraio 2011, ai contributi dei presidenti parrocchiali, dei consigli parrocchiali, agli orientamenti del Centro Nazionale, e non ultimo alle sollecitazioni del nostro Arcivescovo sono emerse le seguenti prospettive d'impegno:

Asse formativo-culturale Cura dei responsabili educativi e associativi

L'Azione Cattolica continua ad esprimere un significativo e ricco patrimonio di impegno e dedizione, ma, a fronte di tanta generosità, in molte delle nostre associazioni si verifica una concreta difficoltà, da un lato, ad individuare persone disponibili ad assumersi responsabilità educative ed associative, dall'altro, ad accompagnarle adeguatamente nel loro percorso. Ciò è evidenziato da alcuni segnali comuni: l'attitudine a vivere l'impegno educativo e la responsabilità come una dimensione talvolta settoriale della propria vita; una tendenza a considerare non sempre rilevante una solida formazione culturale e la cura di sé; una relativa conoscenza della vita dell'associazione, della sua essenziale vocazione formativa.

Prospettive di impegno

- Rilanciare il ruolo dei consigli parrocchiali nella scelta e nella cura di educatori e animatori.
- Definire un progetto comune di accompagnamento alla formazione e al servizio degli educatori e dei responsabili.
- Valorizzare l'esperienza del Laboratorio della formazione come luogo unitario di sperimentazione e innovazione dei processi formativi.
- Promuovere legami di cooperazione e di comunione tra il livello diocesano dell'associazione e i diversi uffici pastorali della diocesi per un coordinamento formativo (UPG).
- promuovere momenti di confronto e dialogo con gli assistenti spirituali per progettare la cura e l'accompagnamento della vita spirituale delle figure educative.
- Rinnovare, accrescere la formazione liturgica, biblica, teologica
- Favorire la fedeltà ai cammini ordinari di gruppo dei ragazzi, dei giovani e degli adulti dell'Associazione, cammini che educhino ad una lettura sapienziale e profetica della vita e della storia

Asse associativo | Adesione come vocazione

"L'adesione non è un atto solo formale, ma è la risposta a una vocazione che coinvolge la persona inserendola pienamente nella vita associativa: aderire è vivere il ministero laicale in forma associata. Aderire è anche lavorare insieme e costruire relazioni significative e durature. Aderire all'AC significa essere corresponsabili della missione della Chiesa condividendo insieme ad altre persone gli obiettivi, lo stile e il metodo per stare in essa e nel mondo "da laici" per testimoniare la bellezza del Vangelo. Aderire comporta anche un impegno che va rinnovato ogni giorno attraverso la scelta di uno stile di vita personale coerente al Vangelo, la partecipazione piena al cammino dei gruppi dentro la vita della parrocchia e della comunità civile, anche considerando le difficoltà che possono insorgere in specifiche situazioni di vita. Aderire ci educa alla responsabilità chiedendoci anche un contributo economico che permette all'associazione di sostenersi" (orientamenti per il triennio 2011-2014). "Alzati, ti chiama"…. Nella chiamata del Signore alla Sua sequela è compresa per noi la chiamata a seguirlo in Associazione, secondo un preciso modo di essere.

Prospettive di impegno

- Ricollocare l'adesione in un "progetto organico" che ponga l'attenzione a far maturare il senso di appartenenza all'associazione attraverso l'approfondimento della sua identità, lo studio della sua storia, dello statuto, dei testimoni, valorizzando anche la stampa associativa.
- Proporre la scelta associativa in nuove parrocchie accompagnandone e sostenendone il cammino.
- Verificare anno dopo anno i dati delle adesioni per una lettura in profondità della vita dell'associazione

La responsabilità, infatti, richiede accompagnamento paziente attraverso alcune attenzioni tra cui l'educazione alla libertà e al servizio, e il discernimento comunitario nell'individuare, accogliere e formare le persone.

Il responsabile "risponde" innanzitutto della propria vocazione laicale: la prima fedeltà che gli è richiesta è di vivere in pienezza il proprio Battesimo vivendo la proposta formativa del proprio settore di appartenenza; la responsabilità richiede un cammino connotato da gratuità e sollecita a vivere con fierezza e docilità il senso di Chiesa.

Asse missionario | Dentro la realtà

"L'impegno per la costruzione del bene comune possibile non può che partire da una sapiente lettura della propria realtà locale e da una generosa disponibilità a spendersi per essa, sia come singoli soci formati ai valori evangelici sia come associazione di laici corresponsabili". "Un'azione cattolica che sia credente e credibile deve prendere coscienza della propria parte di responsabilità nella società, deve essere un'associazione non autoreferenziale, ma piuttosto che vada oltre i muri delle sagrestie (documento assembleare XIV assemblea diocesana Ancona-Osimo).

Prospettive di impegno

- Favorire la comunicazione impiegando competenze e risorse per contribuire a una riflessione condivisa nel contesto sociale ed ecclesiale; promuovere lo stile della corresponsabilità dentro e oltre la comunità ecclesiale, potenziando le esperienze di partecipazione esistenti e costituendo e consolidando reti nel territorio, come strumenti di discernimento e di azione più efficace.
- Valorizzare e promuovere la presenza degli immigrati nella comunità ecclesiale, anche collaborando con altre associazioni del territorio per iniziative comuni che intendano promuovere i valori condivisi della convivenza sociale e del dialogo culturale, ecumenico e interreligioso.
- Valorizzare e promuovere la vita e la presenza dei movimenti di AC per la loro capacità di intercettare i bisogni e le attese delle persone nei loro contesti, nonché di contribuire ad un discernimento competente della realtà sociale e politica e ad esserne fermento evangelico.
- Individuare e coltivare nuovi spazi di evangelizzazione nei contesti di cambiamento (orientamenti triennali 2011-2014)

L'ESERCIZIO DELLA CORRESPONSABILITÀ PER L'UNITARIETÀ DELL'ASSOCIAZIONE

"Rilanciare con forza la partecipazione attiva di tutti gli aderenti è un modo per restituire vivacità all'associazione e, al tempo stesso, può costituire un significativo esempio di che cosa significhi essere nella Chiesa e nella società "cittadini" corresponsabili e credibili, nella convinzione che l'esercizio democratico della responsabilità è di per sé educativo ai valori alti della partecipazione e può essere segno profetico rispetto a quei luoghi e a quelle istituzioni che sembrano aver smarrito il valore.

Tale partecipazione sarà tanto più sentita quanto l'associazione sarà capace di far sì che ciascuna persona si senta amata attraverso l'ascolto e l'accompagnamento che ne valorizzano gli specifici carismi. Non basta però porre queste buone condizioni, occorre anche riscoprire il valore dei luoghi in cui si maturano le decisioni e si fa concreto esercizio di laicità, con la consapevolezza che alcuni luoghi tradizionali spesso sono disattesi o svuotati di senso, altri mancano del tutto e altri ancora vanno scoperti e praticati con nuova determinazione sia in ambito ecclesiale che civile. Occorre dunque rilanciare, attraverso l'esperienza diretta, una cultura della corresponsabilità che sia espressione di un forte legame di comunione" (orientamenti triennali 2011-2014).

Prospettive di impegno

- Dedicare una particolare attenzione alle dinamiche virtuose che possono aiutare la Presidenza, i Consiglieri diocesani e tutti i responsabili associativi a vivere in maniera proficua i luoghi della corresponsabilità, a partire dai consigli diocesani e parrocchiali come espressione e esperienza di unitarietà.
- Lavorare nei diversi organismi associativi secondo un progetto, confrontarsi con franchezza e rispetto,

imparare il dialogo intergenerazionale, prendere decisioni condivise, curare i legami tra le persone.

- Accompagnare a vivere la responsabilità come impegno serio per la propria vita, incentivando i rapporti di continuo aiuto e confronto tra i centri diocesani e le presidenze parrocchiali, con particolare attenzione a sostenere e accompagnare i presidenti parrocchiali, curando i rapporti e la comunicazione assidua con essi.
- Valorizzare il protagonismo dei ragazzi attraverso percorsi e luoghi che li aiutino a fare esperienza di partecipazione attiva e corresponsabilità nella Chiesa.

Progetti integrati | Dentro le nostre realtà … gli impegni comuni

Proprio a partire da queste prospettive, sempre durante l'incontro del 23 ottobre, i Consigli Parrocchiali divisi per ambiti territoriali hanno lavorato insieme per definire, dopo un'attenta lettura della propria realtà sociale e parrocchiale, i seguenti progetti:

zona	*progetti*
FILOTTRANO, OSIMO OFFAGNA, STRAFFOLO	Fare dell'AC il tramite tra le Istituzioni e i bisogni delle persone. Momenti di formazione e informazione (seminari – convegni) sui problemi civili – sociali che coinvolgano i soci di AC, le Amministrazioni, i Cittadini
ANCONA CENTRO (SACRO CUORE, MISERICORDIA, SS. SACRAMENTO,SALESIANI)	Attenzione al bene comune, attraverso attività di cineforum per suscitare dibattito culturale
CASTELFERRETTI, FALCONARA, PALOMBINA COLLEMARINO, TORRETTE	Attenzione missionaria da realizzarsi attraverso una "banca dl tempo" a servizio della comunità
GRAZIE, PINOCCHIO, PONTE ROSSO POSATORA, TAVERNELLE	Cammino interparrocchiale per sviluppare e consolidare l'identità associativa
AGUGLIANO, POLVERIGI, GALLIGNANO CASINE DI PATERNO, MONTESICURO	Cura della genitorialità, valorizzazione del rapporto genitori e figli, ruolo dei genitori nella testimonianza di fede
CASTELFIDARDO, CAMERANO OSIMO STAZIONE	Progetti di formazione condivisi, presenza sul territorio tramite le feste dell'ACR

TUTTI ALL'OPERA

GIOVANISSIMI | GIOVANI INCONTRO-VEGLIA DI AVVENTO

Il settore giovani dell' Azione Cattolica diocesana aderisce e incoraggia la partecipazione all'incontro pensato dalla Pastorale Giovanile che si svolgerà il 14 dicembre dalle 18.30 alle 22.30 presso il Seminario diocesano alla presenza del Vescovo Edoardo. Il programma prevede un momento di catechesi tenuta da Vescovo, cena, incontro di preghiera con possibilità di confessioni.
Seguirà a breve programma definitivo ed eventuale volantino.
L'Azione Cattolica diocesana, in spirito di collaborazione, corresponsabilità e con stile di servizio si farà carico di parte dell'organizzazione dell'evento insieme all'UPG e al Servizio Diocesano per le Vocazioni.

GIOVANISSIMI PROGETTO SCUOLE

L'obiettivo è quello di uscire dai luoghi tradizionali in cui si incontrano i nostri gruppi giovanissimi per entrare negli ambienti di vita che frequentano tutti i giorni, iniziando proprio dalla scuola.
L'intento è quello di ascoltare prima di tutto le problematiche che vivono i giovanissimi nella scuola, stringere legami di collaborazione in particolare con gli organismi studenteschi e i rappresentanti d'istituto, trovare insieme percorsi formazione alternativi ai tradizionali.
La strada più facilmente percorribile (punti di contatto) potrebbe essere la riflessione sul bene comune, la cittadinanza e la partecipazione democratica, temi sui quali gli stessi organi studenteschi dovrebbero essere sensibili. Ciò anche alla luce delle recenti manifestazioni in tema di diritti della scuola come, chiaramente, dal momento storico che tutto il mondo dell'istruzione vive.
Accanto a questo, il settore giovani per mezzo dei suoi responsabili, si farà parte diligente affinché qualsiasi altra proposta che venga dal mondo studentesco sia valorizzata e, nel caso, condivisa.
Accanto agli studenti è bene inoltre coinvolgere tutti quegli insegnanti, non necessariamente che insegnino la religione cattolica, che si renderanno disponibili ad una collaborazione.
Il progetto si articolerà nell'arco del triennio con eventuale partecipazione e coinvolgimento del mondo scolastico all'Happening conclusivo.
Inoltre potrà essere promosso e proposto un convegno pubblico avente ad oggetto ***"la scuola a misura di persona"***, ovvero puntare l'attenzione su una scuola che ponga al centro la persona, che la valorizzi e la
sostenga al di là del mero passaggio di informazioni, di nozioni, ecc.

Il **PRIMO PASSO** è quello di entrare nella scuola "in punta di piedi" e conoscere i rappresentanti degli studenti degli istituti che insistono sul territorio diocesano.
Ad un'attenta lettura del territorio si è notato come alcuni giovanissimi dei nostri gruppi parrocchiali siano impegnati come rappresentanti d'istituto e di classe; pertanto sembra opportuno coinvolgere *in primis* questi ragazzi affinché loro stessi si facciano promotori dell'evento tra i coetanei.

Sarà cura dell'***èquipe giovanissimi*** procurarsi **nome e cognome, telefono, contatto facebook dei rappresentanti degli studenti**
Già per il giorno il 14 dicembre p.v. il settore giovani sarà in grado di avere la lista dei rappresentanti d'istituto.

Il **SECONDO STEP** è quello di convocare un incontro (informale ma ben preparato) con i rappresentanti d'istituto per ascoltare e offrire una nostra collaborazione. Obiettivo minimo è organizzare entro la fine dell'anno scolastico un'assemblea almeno in un istituto, partendo magari dalle scuole dove i nostri giovanissimi sono più presenti.
Contemporaneamente a ciò si ravvisa l'esigenza di aprire un ***gruppo face book*** dove poter inserire commenti, suggerimenti, e comunque, più semplicemente, comunicare tra rappresentanti degli studenti

EDUCATORI ACR | GIOVANISSIMI | ANIMATORI GRUPPI GIOVANI

SCUOLA EDUCATORI

Le èquipes diocesane ACR Giovanissimi organizzano e propongono a tutti gli educatori e animatori della diocesi una scuola educatori.
La proposta si inserisce all'interno delle linee adottate dal Consiglio Diocesano per l'anno associativo 2011/12, in particolare nella sezione "Asse formativo-culturale: la cura dei responsabili educativi e associativi"

OBIETTIVO E TEMA GENERALE

L'**obiettivo** rientra nella definizione di un progetto comune di accompagnamento alla formazione e al servizio degli educatori e dei responsabili. Il progetto si svilupperà in una serie di incontri zonali corrispondenti alla Zona Nord (Falconara, Castelferretti, Collemarino, Torrette, Gallignano, Agugliano, Polverigi, Montesicuro, Ancona) e alla Zona Sud (Osimo, Camerano, Offagna, Castelfidardo, Filottrano, Staffolo) della Diocesi, dedicati ad educatori ACR e Giovanissimi. Il **tema** centrale del percorso, *trait d'union* degli appuntamenti, sarà "**Educare alla Fede**" con l'idea di aiutare quindi gli educatori a riscoprire il significato della loro chiamata e di conseguenza ad essere educatori alla fede per i ragazzi loro affidati. Non tanto quindi fornire indicazioni, tecniche e suggerimenti, quanto piuttosto risvegliare e formare le coscienze di chi svolge servizio educativo. Insomma un'attenzione particolare all'essere piuttosto che al fare.

STRUTTURA INCONTRI

L'**incontro tipo** sarà idealmente strutturato secondo lo stile della "Catechesi Esperienziale", cioè attraverso degli input iniziali, che favoriscano la discussione nei gruppi divisi tra educatori ACR ed educatori Giovanissimi (*esperienza*), la condivisione di quanto emerso ed infine la relazione che sappia sfruttare gli argomenti trattati ricavandone una *summa* (*catechesi*)

PRIMO INCONTRO: "***Esci da questo corpo!***"
Ovvero la cura dell'interiorità come motore della testimonianza e del servizio educativo.
Proposta concreta: La regola di vita spirituale (tema già molto caro all'AC vedi sussidi appositi)
Zoom: La preghiera. Il rapporto con Dio. La cura dell'interiorità. La lettura delle Scritture. La direzione spirituale. Il sacramento della riconciliazione. La propria regola di vita spirituale.

SECONDO INCONTRO: "***Credo in Dio ma non in questa Chiesa!***"
Ovvero ecclesialità, liturgia e vita. La comunità come luogo della fede celebrata e vissuta.
Proposta concreta: Fondazione della prima comunità cristiana. (Per evitare le sterili contrapposizioni riguardo temi etico□politici, sarebbe opportuno ripartire dalla natura fondativa delle prime comunità cristiane che ponevano al centro la celebrazione eucaristica).
Zoom: Chiesa istituzione o comunità di persone? Cosa mi dicono oggi i sacramenti. La Messa. I sacerdoti: ostacolo, maestri o compagni di strada?

TERZO INCONTRO: "***Perché devo crederci se tu non ci credi?!?***"
Ovvero le domande di fede dei ragazzi e la nostra testimonianza.
Proposta concreta: Le domande di fede dei ragazzi. (anche con video interviste sondare le domande di fede dei ragazzi dei nostri gruppi).
Zoom: Il fondamento della nostra fede. La scoperta della nostra vocazione. L'accompagnamento spirituale dei ragazzi. La testimonianza come via principale per raccontare e trasmettere la nostra fede.

EDUCATORI ACR | GIOVANISSIMI | ANIMATORI GRUPPI GIOVANI DUE GIORNI EDUCATORI: "PUNTA IN ALTO"

Si intende dare un taglio biblico all'esperienza della due giorni, creando inoltre un momento formativo su: "*campi scuola e spiritualità.*"

ACR | FAMIGLIE DEI RAGAZZI MESE DELLA PACE

L'equipe ACR, in collaborazione con i responsabili ACR parrocchiali/interparrocchiali, elaborerà un fascicolo contenente alcuni spunti per aiutare gli educatori ad affrontare il tema proposto dal centro nazionale per il mese della pace.

FESTA DIOCESANA DELLA PACE | DOMENICA 12 FEBBRAIO 2012

A conclusione del cammino del Mese della Pace, l'equipe ACR invita tutti i bambini e ragazzi ad una grande festa della Pace diocesana che si terrà DOMENICA 12 FEBBRAIO.
In contemporanea momento di riflessione e incontro per le famiglie dei ragazzi.

GIOVANISSIMI MESE DELLA PACE: "EDUCARE I GIOVANI ALLA GIUSTIZIA E ALLA PACE"

Attività specifiche per i giovanissimi.

GIOVANISSIMI | GIOVANI ADORAZIONE EUCARISTICA NOTTURNA IN QUARESIMA (DALLE 23.00 ALLE 3.00)

In una chiesa al centro d'Ancona, verosimilmente S. Domenico, animata dal settore giovani.
Il progetto vedrà coinvolti tutti i gruppi giovanissimi e giovani della diocesi, cui si chiederà di animare almeno un momento e/o serata dell'adorazione.

GIOVANI CAMPO DIOCESANO ESTIVO

Promosso e coordinato dal Gruppo Giovani Diocesano e da tutti i giovani della diocesi

ADULTI | GIOVANI | ADULTI PROGETTI INTEGRATI

Esaminando la situazione dell'AC nella nostra diocesi, si possono senza dubbio leggere le difficoltà nell'essere pienamente e costantemente realtà ecclesiale forte e significativa; ma, dove presente, l'AC raccoglie laici che si spendono gratuitamente per la propria parrocchia e il proprio territorio in modo encomiabile.
Il percorso di rafforzamento dell'associazione nella nostra diocesi vuole partire, allora, dall'essenziale, dalle motivazioni più profonde che spingono i laici di AC ad un impegno fattivo e concreto per l□annuncio del Vangelo: la Parola.
Ridare centralità alla Parola, come già abbiamo scritto nel nostro Documento Assembleare: investire sulla spiritualità intesa non come vago spiritualismo o come un□ennesima attività da aggiungere alle altre, ma come volontà di riconoscere Cristo al centro della propria vita in ogni momento della giornata.
E' Lui la forza che sostiene la nostra associazione, le nostre parrocchie, le nostre vite.
Nei Progetti integrati, quindi, partiremo dalla Parola, non la nostra, ma la Parola di Dio, che ci parla e ci interpella nel quotidiano: la Parola come fonte, fondamento e misura del nostro vivere ed agire.

"ALZATI, TI CHIAMA!"

Incontri mensili zonali di approfondimento dell'attenzione educativa annuale "Educare all'interiorità", sul brano evangelico di orientamento nazionale "Alzati, ti chiama!" declinato nei seguenti temi:

Questi incontri saranno anche occasione preziosa per conoscerci di persona. L'invito è esteso a tutti gli adulti e giovani adulti della diocesi, e aperto alle comunità parrocchiali delle sei macro zone.

ALLA LUCE DELLA *CARITAS IN VERITATE*
Martedì 07 febbraio 2012 – ore 21 – Parrocchia S. Maria delle Grazie (AN)
Argomento: "Servire il Bene Comune: quale il ruolo dei cattolici in Italia e da dove incominciare?"
Martedì 06 marzo 2012 – ore 21 – Parrocchia ... (seguiranno indicazioni)
Argomento: "Precario il mondo: ripensare il lavoro dalla *Laborem Exercens* ad oggi"
Mese di aprile
Argomento: "La famiglia, il lavoro e la festa"
In preparazione del VII Incontro Mondiale della Famiglie – Milano dal 30 maggio al 03 giugno 2012
Mercoledì 02 maggio 2012 – ore 21 – Parrocchia ……..(seguiranno indicazioni)
Argomento: "Dall'ideologia dell'utilitarismo e del finanziarismo, ad una economia civile e del dono"
Mercoledì 05 giugno 2012 – ore 21 – Parrocchia ... (seguiranno indicazioni)
Argomento: "La spiritualità cristiana come modo di essere nel mondo per cambiarlo"
INCONTRI MENSILI DI FORMAZIONE SPIRITUALE E SOCIALE PARROCCHIA DI SAN PAOLO (Vallemiano) ore 16.15
INCONTRI CON LE ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI, SINDACALI, COOPERATIVE
VEGLIA DI PREGHIERA GIOVANI E LAVORO
MINICAMPO APRILE-MAGGIO 2012
CAMPO SCUOLA ESTIVO AGOSTO 2012

COSA	QUANDO	ZONA
1.CITTADINANZA	Venerdì 27.01.2012	Filottrano, Osimo, Offagna, Staffolo
2.BENE COMUNE	Venerdì 24.02.2012	Ancona centro (Sacro cuore, Misericordia, Sacramento, Salesiani)
3.USO DEL TEMPO	Venerdì 23.,03.2012	Castelferretti, Falconara, Palombina, Collemarino, Torrette
4.IDENTITA' ASSOCIATIVA	Venerdì 20.04.2012	Grazie, Pinocchio, Ponterosso, Posatora, Tavernelle
5.GENITORIALITA'	Venerdì 25.05.2012	Agugliano, Polverigi, Gallignano, Casine di paterno, Montesicuro
6.EDUCAZIONE	Venerdì 15.06.2012	Castelfidardo, Camerano, Osimo Stazione

GIOVANI | ADULTI ESERCIZI SPIRITUALI

Periodo: fine giugno, primi di luglio 2012

PRESIDENTI PARROCCHIALI INCONTRI DI VERIFICA E FORMAZIONE

Lunedì 23 gennaio 2012 - Verifica Progetto Adesioni
Lunedì 12 marzo 2012 - Comitato Presidenti Parrocchiali
Lunedì 04 giugno – Verifica Anno Associativo, programmazione estiva, idee per il 2012-2013

MLAC | ADULTI | GIOVANI PROGRAMMA FORMATIVO PROPOSTO DAL MOVIMENTO LAVORATORI DI AZIONE CATTOLICA

CRISTIANI, PRESENZA IRRINUNCIABILE PER IL BENE COMUNE …
INCONTRI CON LE ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI, SINDACALI, COOPERATIVE
VEGLIA DI PREGHIERA GIOVANI E LAVORO
MINICAMPO APRILE-MAGGIO 2012
CAMPO SCUOLA ESTIVO AGOSTO 2012

PER TUTTI CURA DELLA SPIRITUALITÀ

Don Silvano Schiaroli, Assistente Generale diocesano, è disponibile ogni giovedì dalle ore 16.30 presso la sua parrocchia S. Madre di Dio di Torrette, per colloqui, confessioni e direzione spirituale per tutti gli aderenti.

BUON LAVORO A TUTTI!

Il Consiglio Diocesano

ANDARE IN TERRA SANTA PERCHÉ?

Per ***"invadere"*** serenamente la Terra di Gesù per pochi giorni, per farci conquistare dai suoi messaggi culturali ed umani.
Per ***"dare"*** un contributo concreto e costruttivo alla PACE, che varrà più di mille parole.
Per ***"avere"*** l'occasione per dimostrare solidarietà fattiva a chi è nella difficoltà e ridare speranza.
Per ***"esprimere"*** con i fatti, l'amore fraterno verso coloro che vi abitano.
Per i cristiani sarà verifica della fede nei luoghi di Gesù, per tutti un atto d'amore, di rispetto verso le comunità che vivono in mezzo a tante difficoltà.
Il Cardinale Martini rivolgendosi alle comunità internazionali ha detto:
"Alla costruzione dei muri di cemento e di pietre per dividere… ..è preferibile un ponte di uomini che, pur garantendo la sicurezza di entrambe le parti, consenta alle due comunità di comunicare e di intendersi sempre più sulle cose essenziali e su quelle quotidiane."
Con la nostra presenza, in qualità di pellegrini potremmo fare, senza alcun pericolo per noi, molto anzi moltissimo per ristabilire proprio questa quotidianità.
Presentiamo questa opportunità:
Pellegrinaggio Diocesano in Terra Santa
05 - 12 marzo 2012
presiede
S. E. Mons Edoardo Menichelli
Pellegrinaggio classico sui luoghi di Gesù, nel clima intenso della Quaresima, che offre al **pellegrino** la possibilità di leggere la Bibbia "sul campo" e **di toccare con mano,** oggi, i luoghi in cui la comunità cristiana ha mosso i suoi primi passi . La presenza del nostro Arcivescovo, ci permetterà di **vivere** al meglio questa **esperienza** con un'approfondimento biblico e spirituale profondo. Un'esperienza indimenticabile e che resta per la vita.

Per informazioni e programmi rivolgersi a:
Ufficio Diocesano
Pellegrinaggi
presso la Curia Arcivescovile
di Ancona
Piazza Del Senato n. 7
L'ufficio è aperto dal Lunedì al Venerdì dalle 10.00 alle 12.00 - tel. 071 2074703
Sig.ra Marina Venturini
cell. 331 5702271
m.venturini@orpnet.org
Sig. Lino Santamaria
cell. 334 9532096

IN COLLABORAZIONE CON
OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI

Il fascino spirituale di Fatima e di Santiago De Compostela

Fatima, con il suo santuario che accoglie migliaia di pellegrini da ogni parte del mondo, è una meta che invita alla speranza. Il forte richiamo di Maria alla preghiera e alla conversione, a Fatima può essere vissuto da ogni pellegrino in maniera particolare.
Vivere un'esperienza a Fatima è la proposta che Opera Romana Pellegrinaggi desidera rivolgervi per l'inizio del 2012. Si tratta di riservarsi del tempo per vivere un pellegrinaggio: dal saluto alla Madonna presso la Cappellina delle Apparizioni alla Via Crucis, dalla Fiaccolata alla Santa Messa Internazionale.
A seconda della disponibilità di tempo, sono diverse le date di partenza programmate nei week-end:
Epifania a Fatima: 5-8 gennaio 2012
Fatima 1 notte/ 2 giorni: 21-22 gennaio; 28-29 gennaio; 18-19 febbraio; 3-4 marzo; 17-18 marzo
Fatima 2 notti/ 3 giorni: 3-5 febbraio; 9-11 marzo; 23-25 marzo
Per chi desiderasse invece coniugare la sosta a Fatima con la scoperta della città di Santiago de Compostela, meta verso la quale da secoli milioni di pellegrini muovono i loro passi, di seguito le proposte:
Fatima e Santiago 4 notti/ 5 giorni: 3-7 gennaio; 3-7 marzo; 5-9 aprile
Fatima e Santiago 6 notti/7 giorni: 12-18 febbraio; 18-24 marzo; 4-10 aprile
Per tutti i dettagli sul programma e sulle tariffe visitate il sito *www.pellegrinaggimariani.org*.
Comunicando "Mondo Chiesa Fatima" all'atto della prenotazione (telefonica o via email) potrete avere una riduzione del 5% sulla quota base.
Per ulteriori informazioni invece potete contattarci al numero 06/69896.1 oppure scriverci a *info@operaromanapellegrinaggi.org*

BETLEMME "CITTÀ DEL PANE"

L'anno che sta per chiudersi è stato per noi Chiesa di Ancona-Osimo, delle Marche e d'Italia un anno speciale: l'anno del Congresso Eucaristico Nazionale.
A tre mesi di distanza dal grande evento mi chiedo: cosa è rimasto di quel fuoco e di quella luce? E' stato un "fuoco di paglia", che ha scaldato il nostro cuore per una settimana, o quel fuoco ci scalda ancora?
A Natale meditiamo il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio: Dio si fa uomo per farci figli di Dio inseriti nella storia.
Betlemme vuol dire "città del pane": nell'Incarnazione "il Verbo si è fatto Pane" ed è vivo e presente per noi nella sua Parola, nella Chiesa, nell'Eucaristia.
Nell'Eucaristia Gesù è veramente l'Emmanuele: "Dio con noi". Seguendo con i pastori la luce e con i magi la stella dobbiamo anche noi recarci a Betlemme ad adorare Dio che si è fatto nostro fratello e Pane di vita eterna, Luce che rischiara il cammino, Stella che ci orienta nel buio dei nostri giorni difficili.
Nutrendoci del Pane della vita noi riceviamo la forza per essere a nostra volta "pane" per i nostri fratelli nel travaglio di quello che lo scrittore Giovanni Papini chiamava "il tragico quotidiano".
Stiamo attraversando uno dei periodi più drammatici della nostra storia repubblicana, paragonabile, a mio avviso, al periodo che è seguito alla seconda guerra mondiale. Io ne sono testimone diretto, "oculare" direi. Ebbene, con la nostra voglia di rinascita, col nostro ingegno e col nostro impegno, nonchè con la guida di uomini eccezionali come De Gasperi, Fanfani, La Pira, Moro , Vanoni e altri, siamo riusciti a superare la crisi, avviando la nazione a un periodo di grande sviluppo e benessere.
Anche stavolta possiamo farcela, ma sono necessari la volontà, l'inventiva, l'impegno pieno dei singoli, delle istituzioni, delle organizzazioni imprenditoriali e sociali. Come cristiani abbiamo una marcia in più e dobbiamo usarla: la Parola di Dio, il sostegno della Chiesa e soprattutto Cristo nella divina Eucaristia, che è con noi per renderci forti nel cammino che si è fatto molto faticoso.
Dobbiamo sostanziare la nostra vita, come ci ha ricordato il Papa nella magnifica omelia a conclusione del Congresso Eucaristico, con una autentica "spiritualità eucaristica", cioè Gesù Eucaristia deve essere il cuore della nostra vita spirituale e del nostro agire sociale.
Rileggiamo e meditiamo le bellissime parole del Papa. Riporto due brani, che ci richiamano con espressioni forti ai nostri impegni personali e sociali:
"Dall'Eucaristia - ci ha detto il Papa - nasca una nuova e intensa assunzione di responsabilità a tutti i livelli della vita comunitaria, nasca quindi uno sviluppo sociale positivo, che ha al centro la persona, specie quella povera, malata o disagiata".
E ha aggiunto: "Chi sa inginocchiarsi davanti all'Eucaristia, chi riceve il Corpo del Signore non può non essere attento, nella trama ordinaria dei giorni, alle situazioni indegne dell'uomo e sa piegarsi in prima persona sul bisognoso, sa spezzare il proprio pane con l'affamato, condividere l'acqua con l'assetato, rivestire chi è nudo, visitare l'ammalato e il carcerato. In ogni persona saprà vedere quello stesso Signore che non ha esitato a dare tutto se stesso per noi e per la nostra salvezza".
Cerchiamo di attuare il magnifico programma tracciato dal Santo Padre.
Chiedo: lo stiamo facendo o ce ne siamo già scordati? Lo chiedo, prima che agli altri, a me. Però mi permetto di dire che non vedo una grande vitalità nella nostra chiesa diocesana e men che meno nella comunità civile. Dove sono la maggiore comunione e un più intenso dialogo, auspicati come frutto del Congresso Eucaristico?
Devo cominciare da me, lo so: se non mi nutro con frequenza consapevole del Pane di vita, se non faccio del Signore il centro luminoso della mia vita, come potrò essere "luce" per i fratelli, "samaritano" che si piega sulle ferite dell'uomo?
Solo con Cristo, vivendo pienamente di Lui, potremo contribuire efficacemente anche alla soluzione dei gravi problemi che ci travagliano.
L'augurio di Buon Natale e di un sereno e fruttuoso 2012 è quest'anno quanto mai sentito e sincero. Auguri di cuore!

Valerio Torreggiani

SPESA PER OLTRE 4.000 A TIPICA

Sono oltre quattromila i cittadini che hanno fatto i propri acquisti a Tipica, la rassegna enogastronomica che ha visto l'esordio del Mercato di Campagna Amica al mercato delle erbe di Ancona. La stima viene dalla Coldiretti dorica, che ha preso parte alla manifestazione con i suoi produttori accreditati. Tra i prodotti più gettonati, il cappone di natale proposto dall'Antica fattoria Togni di Santa Maria Nuova, il latte alla spina e il miele in barrique, il miele invecchiato in botti di rovere ideato dal fabrianese Giorgio Poeta, il quale ha partecipato alle finali nazionali del concorso Oscar Green 2011 all'innovazione. Ma grande interesse hanno riscosso anche formaggio, mozzarella, e yogurt acquistabili direttamente dal distributore allestito dall'azienda Magnaterra di Castelfidardo, panettone all'olio d'oliva, grappe e vini, olio extravergine monovarietale, salumi, ortaggi a km zero anche biologici, visciole. Il Mercato di Campagna amica a Tipica è un primo "antipasto" in vista dell'apertura fissa prevista per gli inizi di gennaio, quando i dieci stand degli agricoltori della provincia saranno attivi tutti i giorni della settimana, dal lunedì al sabato, con orario 8.30-14, negli spazi al primo piano del mercato delle Erbe di corso Mazzini. Ma nel mese di dicembre verranno promosse altre giornate per dare la possibilità ai cittadini di fare acquisti a km zero in vista del Natale. Nel 2010 sono stati 190mila i marchigiani che hanno fatto la spesa in uno dei 29 mercati degli agricoltori attivati dalla Coldiretti in regione, per un giro d'affari stimato in 1,4 milioni di euro.

Massimiliano Paoloni

Natale nella tradizione

ARTISTICO PRESEPIO IN MONTESICURO DI ANCONA

In Montesicuro, ridente Frazione di Ancona, da oltre 40 anni, viene allestito con passione e bravura da alcuni parrocchiani, che certamente meritano il titolo di artisti, un Presepio, che ogni anno richiama dall'intera Regione tanti visitatori, che manifestano profonda soddisfazione per la compiuta visita. Il Presepio infatti, che ha un'ampiezza di oltre 100 mq. presenta, nel pieno rispetto delle proporzioni, il Mistero Natalizio, inquadrato in uno scenario che, nel susseguirsi del giorno e della notte, sottolinea con movimenti meccanici, momenti particolari di vita quotidiana Un valore particolare è dato all'opera dal fatto, che il tutto è stato preparato dagli artisti con i pregi propri del lavoro artigianale e pertanto frutto di abilità e creatività.
Va posta in particolare evidenza la partecipazione e la gioia provata dagli Anziani, ospiti della Casa di Riposo "Villa Getsemani", che opera da vari anni in Montesicuro, i quali, visitando il Presepio, provano intensamente le
emozioni proprie del Natale, ed osservando in esso le scene dell'attività del passato, quasi rivivono la realtà della loro vita trascorsa. Va peraltro sottolineato un aspetto, che interessa soprattutto i visitatori più giovani, particolarmente gli alunni delle Scuole Medie, Elementari e Materne, che numerosi si avvicendano per la visita, e cioè il riconoscere al Presepio il valore di "memoria", in quanto la maggior parte delle scene di vita presentate si riferiscono alla cultura rurale dei nostri ambienti, quasi del tutto sconosciuta alle ultime generazioni.
Non si manchi quindi di salire a Montesicuro in visita al Presepio, che oltre a soddisfare le giuste esigenze artistiche del visitatore, gli richiamerà, e questa è la cosa fondamentale, il vero valore dell'opera, che è quella di riflettere sul mistero dell'amore infinito del Signore, che richiede la risposta dell'uomo, se questi desidera veramente godere di maggiore serenità e pace.
Il Presepio resterà aperto per l'intero mese di gennaio, ma si tenga presente che dopo l'Epifania potrà esser visitato nei giorni festivi e nel pomeriggio dei prefestivi.
Si ricorda inoltre che si è provveduto alla sistemazione di una struttura, che facilita la visita del Presepio anche ai portatori di handicap. Per eventuali prenotazioni viene suggerito il seguente numero telefonico: Tel. 071- 803413.

Vigili del fuoco volontari

GIORNATA PARROCCHIALE DI PRESENZA

Domenica 11 dicembre la Parrocchia Santa Maria di Loreto, a Tavernelle di Ancona, ha celebrato la "Giornata parrocchiale di 'Presenza'".
L'Arcivescovo Edoardo, ha presieduto la celebrazione eucaristica nel clima festoso della domenica dedicata a Santa Barbara, alla presenza dei ragazzi della Cresima e dei Vigili del Fuoco Volontari di cui la Santa è Patrona.
I fedeli della Parrocchia per l'occasione hanno avuto l'opportunità di conoscere il nostro quindicinale diocesano, di riceverne una copia in omaggio e di usufruire di un abbonamento agevolato speciale. Ringraziamo il Parroco, don Valter, e l'intera comunità parrocchiale per averci accolto con tanto entusiasmo: la nostra redazione non mancherà di moltiplicare il suo impegno per andare sempre di più incontro alle legittime aspettative di tutti i lettori.

MALATTIE DEL NOSTRO TEMPO SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA

Mi chiamo Alessandro, mio padre Leonardo é malato di SLA da circa due anni.
La SLA entra nella nostra vita proprio un anno fa, quando il neurologo chiese di parlare con me e mia madre riguardo alle condizioni di salute di mio padre. Penso subito che se il dottore vuole parlarmi in privato non è un buon segno, penso le peggiori cose per poi convincermi che non è possibile, che magari ci sono tante malattie che nemmeno conosco, che della SLA ne ho sentito parlare solo alla tv, che in fondo è una malattia rara e perché dovrebbe colpire proprio mio padre?...e invece puntualmente il peggiore dei presentimenti si materializza: la diagnosi è SLA con esordio bulbare: in questo caso i primi muscoli coinvolti nel processo degenerativo sono quelli attorno alla gola, con difficoltà sempre crescente per parlare, deglutire e anche respirare.
Mio padre invece prenderà coscienza della sua malattia un po' più tardi, quando troveremo un modo per dirglielo, perché è molto importante che il malato di SLA abbia piena consapevolezza della propria malattia, ma non è facile dire a una persona che la SLA lo accompagnerà per il resto della sua vita, anzi se ne approprierà, stabilendo lei le regole.
Non è facile nemmeno per alcuni medici che a volte si defilano e lasciano ai familiari tutto il peso di questa rivelazione. Questa è stata purtroppo soltanto la prima di tante circostanze in cui mio padre, io e la mia famiglia ci siamo sentiti un po' smarriti di fronte alle situazioni che la SLA ci costringe ad affrontare. Avuta la diagnosi, ci siamo trovati come davanti a un libro bianco con tante domande da scrivere ma senza sapere da chi avere le risposte: cosa dobbiamo fare? Come si affronta la malattia? E se subentra un imprevisto come lo affronto?...
Abbiamo trovato un valido e prezioso supporto nelle associazioni come AISLA, centro NEMO e fondazione Don Gnocchi ma a livello locale il supporto sanitario è purtroppo insufficiente mentre le procedure burocratiche costringono spesso a lunghe perdite di tempo anche per capire se hai diritto a un medicinale gratuito o meno.
Ogni giorno è un po' una scoperta, lo sai come agisce la malattia, ma non sei mai veramente preparato finché gli ostacoli non si presentano dietro l'angolo.
È importante per noi far conoscere a tutti la SLA e le difficoltà che essa ci pone perché avere un sostengo sia esso morale, materiale o economico, aiuta a proseguire nella battaglia quotidiana, affinché la vita di mio padre e degli altri malati sia ogni giorno di più una vita degna di essere vissuta.

A RECANATI LA SETTIMA EDIZIONE DELLA "GIORNATA DELLE MARCHE"

'Leopardi, le Marche, l'Italia': ha accolto una platea gremita ed entusiasta il Teatro Persiani di Recanati, durante i festeggiamenti per la settima edizione della Giornata delle Marche del 10 dicembre scorso. Le celebrazioni, cominciate il giorno prima con la riunione del Comitato esecutivo dei marchigiani all'estero e conclusasi con la lettura del canto leopardiano 'All'Italia' e con il concerto della Banda dei carabinieri, sono passate attraverso manifestazioni che hanno testimoniato l'orgoglio marchigiano, dal mondo dello sport al mondo imprenditoriale e della scuola.
La conferenza tenuta da Corrado Augias, dal titolo 'Leopardi e l'Italia', protesa verso le imminenti celebrazioni per il bicentenario dell'apertura al pubblico della Biblioteca Leopardiana, ha coinvolto i presenti nell'invito a riscoprire i versi del poeta, ma anche a visitare la Biblioteca voluta dal padre, Monaldo Leopardi, che non doveva avere una mente così retriva se volle aprirla alla libera fruizione della comunità. Fu questa biblioteca a permettere la formazione del giovane Giacomo, placando una sete di conoscenza che lo condusse ancora giovanissimo a quello che il poeta stesso definì 'studio matto e disperatissimo'. Ma torniamo alla cerimonia ufficiale, al momento culminante dei festeggiamenti, quando il conduttore Attilio Romita, giornalista Rai, si è intrattenuto in una lunga chiacchierata con il Presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca: una serie di riflessioni prive di retorica hanno guidato Spacca nel descrivere le difficoltà sopportate, ma anche la forza, l'orgoglio e la volontà di rinascita di una comunità che non si arrende mai, nemmeno di fronte alla crisi. "Dopo Padre Matteo Ricci e Giovan Battista Pergolesi, protagonisti dell'edizione 2010", ha spiegato il Presidente della Regione Marche, "l'incipit del canto leopardiano 'All'Italia' è sembrato il riferimento migliore per celebrare questa ricorrenza": una festa nel segno di Giacomo Leopardi e della marchigianità, dunque, senza dimenticare di rivolgere lo sguardo ai 150 anni dell'Unità d'Italia e senza trascurare i dovuti riconoscimenti da parte della Regione Marche a personalità che si sono distinte nei loro rapporti con la nostra regione. 'Premiamo due amici delle Marche, due importanti personalita` di livello internazionale, particolarmente legati alla nostra regione', ha affermato il Presidente Spacca: il ministro dell'economia degli Emirati Arabi Uniti Sultan Al Mansouri ha ricevuto il 'Picchio d'oro', all'ambasciatore di Corea in Vaticano Hong-Soon Han è stato attribuito il Premio Speciale del Presidente della Regione. Il senso di appartenenza di tutti i marchigiani alla Regione che diede i natali a Giacomo Leopardi ha visto, quindi, l'inizio del canto leopardiano 'O patria mia...' come filo conduttore di una festa dalla partecipazione forte e sentita, festa salutata con un caloroso messaggio anche dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano e accompagnata dal conferimento della medaglia della Presidenza della Repubblica a Gian Mario Spacca.

Maria Pia Fizzano

Giornata parrocchiale

TRE PORTE PER LA VERITA': L'INNOVATIVA ESPERIENZA DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

Il Centro studi Oriente Occidente di Ancona ha proposto le conversazioni su bellezza, peccato e perdono, tre nozioni che costituiscono altrettanti varchi per la vera Verità

Oltre cento persone hanno partecipato, nella Cattedrale di San Ciriaco ad Ancona, all'innovativa esperienza degli esercizi spirituali per laici proposti dal Centro studi Oriente Occidente, ideato da Giuseppe A. Possedoni, all'interno delle tre giornate "Tre porte per la verità: bellezza, peccato, perdono". Nella mattina, i fedeli e i cittadini si sono riuniti per pregare e per confrontarsi sui temi che hanno ispirato l'iniziativa, bellezza, peccato e perdono, tre nozioni che costituiscono altrettanti varchi verso l'unica, vera Verità e su cui, nel pomeriggio all'hotel Roma e Pace, si sono svolte le conversazioni dei relatori del convegno, con un'ampia partecipazione di pubblico. L'iniziativa è stata voluta anche per celebrare il XXV esimo Congresso Eucaristico Nazionale, che si è svolto nella provincia di Ancona. Per impostazione e contenuti ha avuto lo scopo d'inquadrarsi nel contesto delle occasioni di riflessione e approfondimento, collaterali al Congresso, volte a integrarne i frutti sotto il profilo culturale, e, in particolare, filosofico-teologico. "E' stato il tentativo di dare risposta alla situazione attuale dell'uomo – ha detto l'arcivescovo di Ancona e Osimo, mons. Edoardo Menichelli, commentando la proposta del Centro studi Oriente Occidente -, oggi si parla tanto di uomo squilibrato, non pazzo, ma senza identità. Allora bisogna essere capaci di ritrovare la vera antropologia e credo che le tre parole che ispirano questo incontro ci possano aiutare a definirci. E allora ecco il peccato. A definirci rinnovati, e allora ecco il perdono, e a definire il senso dello stato attuale, con la bellezza, con non è un'estetica raffinata". Secondo mons. Menichelli, "proprio la bellezza, che è quell'insieme indefinibile, indescrivibile di sentimenti, di composizioni interiori, di equilibrio, di gioia, di dolore, di croce, costruisce quell'equilibrio fondamentale per il quale posso dire 'io sono contento'". L'arcivescovo di Ancona, osservando le opere esposte nel Duomo, ha sottolineato che "quando si guarda un quadro, ci si chiede chi è l'autore. Così, anche di fronte all'uomo, dobbiamo chiederci chi è l'autore, che non è il caso ma è Dio, che entra nella vita. Senza Dio siamo presi dal senso della morte". Mons. Menichelli ha ricordato che "Dio si è reso visibile in Cristo, che è venuto ad annunciare il Padre, il dopo della vita, la vera Vita. Per noi, questa è la sfida che Dio ci pone, che ci fa la vita stessa. Su questo messaggio ci giochiamo tutto, accettare di essere vivi e rifiutare di essere morti pur essendo biologicamente vivi". Padre Pedro Barrajòn, Rettore del Pontificio Ateneo Regina Apostolorum di Roma, ha proposto "la seconda settimana degli esercizi ignaziani, il primo incontro con Cristo della persona che pratica gli esercizi stessi. Sono tre meditazioni, "La chiamata temporale", ossia la chiamata di Cristo agli apostoli, ai discepoli, "Le due bandiere", ossia le due possibilità che abbiamo, come uomini, una di scegliere il bene, e, quindi, la via di Cristo, una di scegliere il male, ossia scegliere la via di Satana, e "I tre tipi di uomini", una meditazione tipica di Sant'Ignazio in cui ci sono tre diverse risposte alla chiamata di Cristo: la prima persona dà un sì totale, la seconda dice un no, la terza dà un sì ma condizionato". Padre Barrajòn ha anche parlato "del peccato della superbia, relativa all'autosufficienza da Dio, ossia la superbia dell'uomo che pensa di non avere bisogno di Dio, con un'analisi del peccato originale di Adamo ed Eva, il peccato degli Angeli" discutendo di queste manifestazioni ma "anche dei rimedi per arrivare a vedere che Dio non è un nemico dell'uomo ma un suo alleato". Il convegno del Centro studi Oriente Occidente è stato organizzato in collaborazione con l'Arcidiocesi di Ancona e Osimo, l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa delle Marche, l'assessorato alle Politiche giovanili del Comune di Ancona, Banca Marche. Fra i relatori, ci sono stati Rodolfo Papa, Pontificia Università Urbaniana, Don Wladimiro Bogoni, Opera Don Guanella, Don Enrico Finotti, Arcidiocesi di Trento, Padre Giovanni Cavalcoli, Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna-Studio filosofico domenicano di Bologna, Don Ennio Innocenti, Sacra Fraternitas Aurigarum di Roma, Padre Elvio Fontana, Pontificio Ateneo Angelicum di Roma, Don Giuseppe Di Virgilio, Pontificia Università della Santa Croce di Roma, Padre Stefano Vita, vicario generale della Delegazione pontificia per il Santuario della Santa Casa di Loreto (An). Info www.orienteoccidente.org.

Il ROTARY CLUB OSIMO per il carcere

L'Arcivescovo Edoardo ha benedetto la copia della "Madonna col Bambino e Angeli" di Lorenzo Lotto donata dal Rotary Club di Osimo alla Casa circondariale Montacuto di Ancona.
Oltre alla direttrice del carcere dott.ssa Santa Lebboroni erano presenti il Comandante ed il Vice comandante del corpo di Polizia Penitenziaria, il presidente del Rotary di Osimo Luigi Marchetti, ed alcuni soci, tra cui, Paolo Pierpaoli che ha donato l'opera, ed un gruppo di detenuti.
Mons. Arcivescovo li ha voluti salutare tutti, uno per uno, intrattenendosi con loro,chiedendo notizie e portando a tutti una parola di conforto e speranza. Nel suo intervento ha ringraziato il Rotary per l'iniziativa che ha definito *cattedra di service* per illuminare la strada di chi a volte ne ha perso il tracciato. Agli ospiti di Montacuto ha detto: "Voi non siete separati da noi, anche voi fate parte della nostra vita, ma spesso la comunità si sente lontana e questi segni sono importanti per farvi sentire il calore umano. Vi invito a fermarvi qualche attimo davanti a questo quadro, davanti alla Madre a cui si possono confidare tutti i segreti del cuore. In questo quadro è stato recuperato il senso della bellezza, della Madre, del Bambino, che ha sulle ginocchia, e degli Angeli che sono intorno; in silenzio guardate e riflettete: davanti alla bellezza la preghiera diventa tenera, spontanea, efficace".
L'opera donata è di un artista che è vissuto per un periodo abbastanza lungo, e poi morto, nelle Marche, e che ha arricchito il nostro territorio di una considerevole quantità di dipinti, tra i quali questo quadro che si trovava, in Osimo, nella chiesa dei Minori Osservanti, fuori porta, che oggi è al centro del monumentale Cimitero della città. Il Lotto ebbe l'incarico di dipingere la tela nel 1512 da Andrea Gozzolini.
Nel 1866 quando la chiesa venne assegnata al comune di Osimo, il quadro venne portato nei locali municipali e nella notte tra il 7 e l'8 novembre del 1911, quindi oltre cento anni or sono, venne trafugato e di esso non se ne è saputo più niente.
Grazie ad un pellicola fotografica, al computer ed alla maestria di Mario Cotoloni assistito dalla capacità interpretativa di Pietro Zampetti, il Rotary ne ha prodotto alcune copie, una delle quali da oggi è nel Carcere di Montacuto.
Curioso il doppio filone di notizie sulla sorte della tela. Secondo Paolo Pierpaoli, essa sarebbe stata trafugata da un contadino che poi l'ha portata con se in Argentina e da lì si sono perse le tracce, mentre secondo Luigi Marchetti la tela è stata ritrovata in Russia e sta rientrando in Italia per una mostra a Venezia. Al di là di ogni considerazione la curiosità, qualora si avverasse la seconda ipotesi, sarà quella di vedere se il computer abbia o no interpretato la fedeltà dei colori.
L'iniziativa si colloca accanto ad altre che il Rotary di Osimo ha messo in atto presso la Casa circondariale- quale un laboratorio di radiofonia culturale- che grande accoglienza ha avuto tra gli ospiti della struttura.

La foto nella cappella del carcere

Mons. Arcivescovo ha convocato la Consulta e il Consiglio Pastorale diocesano per

MARTEDI' 20 DICEMBRE 2011 - ALLE ORE 18

a Colleameno di Torrette di Ancona.

Gli argomenti all'ordine del giorno sono:
- Convegno diocesano annuale
- Congresso Eucaristico: bilanci e impegni per il laicato associato
- Varie ed eventuali.

FALCONARA MARITTIMA

Soluzione condivisa tra Comune e Parrocchia per i senza dimora

Facendo seguito a quanto emerso durante le riunioni della Commissione VI, tenute nei giorni scorsi, la Giunta Comunale riunitasi in seduta straordinaria, ha approvato un atto di indirizzo avente ad oggetto: "problematiche dei senza fissa dimora".
Successivamente si sono incontrati il Sindaco Goffredo Brandoni ed il Parroco Don Giovanni Varagona al fine di indicare e dare concretezza ad un percorso condiviso sull'argomento.
Ne è emersa la disponibilità da parte delle Associazioni e delle Parrocchie ad individuare e gestire tramite l'ausilio dei volontari un locale per il periodo invernale, all'interno delle Parrocchie del territorio comunale, idoneo ad ospitare nelle ore notturne quanti senza dimora.
Contestualmente l'Amministrazione collaborerà al progetto attraverso l'individuazione di un operatore di strada coadiuvato da un mediatore linguistico-culturale.
Il tutto per agevolare l'incontro tra le necessità di chi chiede accoglienza e quelle della città che accoglie al fine di assicurare una convivenza civile rispettosa delle regole del vivere comune e della dignità delle persone, uniche premesse queste per una vera e corretta integrazione.
Infine verrà istituito un gruppo di lavoro coordinato dall'Amministrazione Comunale di cui faranno parte i rappresentanti delle Associazioni di volontariato sociale e delle Parrocchie del territorio.

Falconara M.ma, 7 dicembre 2011

Firmato: Don Giovanni Varagona, Goffredo Brandoni

Alla poetessa Fulvia Marconi "La Croce al Merito" del Sacro Sovrano Ordine Cristiano dei Cavalieri di San Basilio il Grande, con la seguente motivazione : - Per la generosità, la carità e l'impegno sociale che l'hanno sempre contraddistinta e che continua a manifestare verso i bisognosi e le istituzioni -.

CONFARTIGIANATO

TSUNAMI OCCUPAZIONALE

Belvederesi: non lasciare sole le piccole imprese

La Antonio Merloni, la Fincantieri, la Best. La Confartigianato torna a lanciare l'allarme : chiudono le imprese piu' grandi, si cerca di attenuare gli aspetti piu' critici della perdita di posti di lavoro ma nessuno affronta con decisione le conseguenze estremamente negative che la crisi causa sull'indotto, sulle piccole imprese, sull'artigianato. È un grave errore, perché si rischia seriamente di compromettere il futuro di tante micro e piccole imprese che sono la ricchezza del tessuto produttivo della nostra provincia, quelle che vivono e producono nel territorio. Per i lavoratori dipendenti sono stati attivati gli ammortizzatori sociali, i piccoli imprenditori non hanno sostegni dall' attuale stato sociale e quando vanno in crisi e chiudono si trovano ad affrontare autentici drammi personali e familiari. La situazione e' evidente nella sua drammaticita', dice Valdimiro Belvederesi Presidente provinciale della Confartigianato, è necessaria ed urgente una maggiore attenzione da parte delle Istituzioni nella consapevolezza che siamo ancora in piena crisi e che la ripresa è lontana.

Il 2011 è l' anno nero per il lavoro. E' aumentata la disoccupazione e le imprese sono sempre più in affanno. Tra gennaio e ottobre 2011 nella provincia di Ancona in base a una elaborazione Confartigianato su dati INPS sono state autorizzate in tutto 8.315.860 ore (ordinaria: 1.758.649; straordinaria: 3.671.804; deroga: 2.885.407). Per Confartigianato e' tempo di scrivere un "nuovo patto sociale" per condividere responsabilmente obiettivi, impegni e sacrifici che assicurino la tenuta e la crescita. Coinvolgendo anche le banche perche' un altro grave problema per le micro e piccole imprese artigiane si annida nella difficoltà di avere a propria disposizione le risorse finanziarie necessarie per spese, investimenti, innovazioni ed inoltre i committenti, anche quelli pubblici, pagano forniture e lavori con estremo ritardo e spesso le fatture rimangono del tutto inevase.
Quando si parla di crisi o delocalizzazione dei grandi gruppi industriali di tutta la provincia non si deve dimenticare le conseguenze che subiscono le aziende dell'indotto. Vale per la Fincantieri **ad Ancona** il cui rilancio, secondo Confartigianato, è vitale per l'intero distretto. Vale per la Best nel distretto osimano in cui accanto al dramma dei 125 dipendenti che hanno perso il lavoro esiste la crisi grave di una trentina di aziende terziste specializzate nel comparto elettromeccanico e della plastica.
Vale soprattutto per la crisi dell' Antonio Merloni **a Fabriano** che ha trascinato con sé in un terribile effetto domino le imprese dell'indotto e quelle sopravvissute riescono solo con fatica a parare i colpi della crisi. Confartigianato al momento è attiva per difendere quelle aziende artigiane fornitrici e contoterziste della ARDO che oltre al danno hanno dovuto subire anche la beffa di ricevere dai Commissari la richiesta di risarcimento degli acconti ricevuti nel periodo di aprile-ottobre 2008. Una misura ingiusta che rischia di innescare per molte di queste aziende un conto alla rovescia fino al fallimento finale. E' indispensabile dare solidarieta' anche a queste imprese perche' la loro sopravvivenza e' condizione essenziale per lo sviluppo e per dare risposte occupazionali a tanti lavoratori oggi in difficoltà.

Paola Mengarelli

NAZARENO STRAMPELLI
IL MAGO, INTERNAZIONALE, DEL GRANO

"Nazareno Strampelli, il pioniere del secolo della genetica, ma soprattutto il mago, a livello internazionale, del grano". Così il professor Norberto Pogna, del Cra-Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura di Roma, ha definito il personaggio marchigiano nel corso della conferenza improntata sulla storia dello scienziato nato il 29 maggio 1866 a Castelraimondo, in provincia di Macerata, e deceduto il 23 gennaio 1942 a Roma, all'età di 76 anni. "Strampelli –ha raccontato Pogna- è stato un agronomo, genetista e senatore italiano, precursore della 'rivoluzione verde'. Fu uno dei più importanti esperti italiani di genetica del tempo. I suoi sforzi lo condussero alla realizzazione di decine di varietà differenti di frumento, che egli denominò 'sementi elette', molte delle quali sono ancora coltivate nel XXI secolo, che consentirono –in Italia e nei Paesi che le impiegarono– ragguardevoli incrementi delle rese medie per ettaro coltivato, con consistenti benefici sulla disponibilità alimentare delle popolazioni".
All'incontro, organizzato dal Sistema Museale della provincia di Ancona, in collaborazione con il Museo di Scienze naturali "Luigi Paolucci", l'Accademia della Crescia e il Comune di Offagna, hanno presenziato, tra gli altri, il presidente del Sistema Museale, Alfonso Maria Capriolo, "Strampelli è stato l'inventore della genetica agraria nel nostro Paese, grazie alle sue scoperte nel tempo è aumentata la produzione di grano per ettaro", la presidente dell'Accademia della Crescia, Giovanna Rinaldini, "evidenziato un personaggio di gran valore tecnico", e il sindaco del Borgo medioevale, Stefano Gatto, "si è parlato di un argomento di grande importanza che negli anni, grazie all'operatività di Strampelli, ha registrato dati di un certo spessore".

Roberto I. Rossi

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE
CAMERANO
dal 1896
Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An
CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285
LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621
OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
Via C.Colombo,118
Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628
SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012
www.camerano.bcc.it

LETTERA AL PRESIDENTE MONTI

"Signor Presidente
Come Lei certamente sa la manovra che il Suo governo ha predisposto rischia di assestare un colpo mortale a un centinaio di giornali che attualmente usufruiscono dei contributi diretti all'editoria ex legge 7 agosto 1990, n. 250: un sostegno già erogato in misura modesta e incerta negli importi, oltre che pesantemente differito nel tempo. La cessazione dell'applicazione della legge n. 250, prevista all'articolo 29 del recente decreto, avrà riflessi gravissimi sul pluralismo dell'informazione e sulla stessa democrazia, considerato che causerà la fine delle pubblicazioni per l'intero settore della stampa di partito, cooperativa e di idee, notoriamente penalizzato da forti disparità nell'accesso al mercato pubblicitario. Le saranno altrettanto note le conseguenze occupazionali dell'entrata in vigore dell'articolo 29 del decreto e il contraccolpo economico per l'erario, in relazione agli oneri assistenziali che lo Stato dovrebbe accollarsi in seguito alla chiusura di molte decine di testate e la conseguenza perdita di molte centinaia di posti di lavoro, per un volume di spesa persino superiore a quello che sarebbe necessario per reintegrare il Fondo per l'editoria. Quanto alla necessità, altresì prevista dall'articolo 29 del decreto, di stabilire diversi, più severi e oggettivamente verificabili criteri di accesso ai contributi, Le ribadiamo che un rigoroso riordino del settore e il disboscamento della giungla delle sovvenzioni è una rivendicazione che noi per primi abbiamo più volte avanzato, sempre inascoltati. Se però i tempi di questo auspicabile intervento di riordino dovessero risultare lunghi, e si procedesse nel frattempo con i tagli di risorse previsti, la riforma arriverebbe a situazione ormai compromessa, quando i giornali in questione avranno gioco forza cessato di esistere. Nel rivolgerLe la richiesta di un incontro urgentissimo, Le anticipiamo l'invito a un intervento che scongiuri l'apertura di una grave crisi occupazionale ed eviti in extremis un vulnus irreversibile alla libertà di stampa.

Con i migliori saluti"

Claudio Sardo, *l'Unità*
Stefano Menichini, *Europa*
Marco Tarquinio, *Avvenire*
Leonardo Boriani, *la Padania*
Dino Greco, *Liberazione*
Norma Rangeri, *il Manifesto*
Marcello De Angelis, *Secolo d'Italia*
Emanuele Macaluso, *Il Riformista*
Francesco Zanotti, *presidente Fisc*

Gentile Signora Eleonora Cesaroni, ho letto il suo articolo sulla crisi nel quale lei afferma che si tratta di crisi economica e non dei valori. Non so se ho capito bene il suo messaggio, ma sono stata molto colpita dal discorso del Papa in occasione della Plenaria del Pontificio Consiglio per i laici. Glielo invio senza nessuna intenzione polemica ma per aprire un dialogo. Grazie dell'attenzione che vorrà accordarmi e cordiali saluti.

Cinzia Pelliccioni

Risponde Eleonora Cesaroni

Parole profonde e vere. Io ho scritto ciò che mi è capitato di riscontrare, anche in prima persona. In crisi ci saranno andati i nostri valori, ma non ora, molto tempo fa. La crisi dei valori risale a parecchio tempo addietro. Adesso la crisi economica "mi sembra" ci stia riaprendo gli occhi e ci abbia fatto capire che il ben-essere non è il ben-avere. E che la famiglia, in questo momento, è il centro di tutto. Per famiglia non intendo famiglia nucleare, ma la Famiglia che comprende i nonni, che ora come ora son disposti ad aiutare quei nipoti che per lavorare accettano uno stage non retribuito, ma che fa curriculum. Questo è il senso del mio articolo. In Monti io ho fiducia e il fatto che sta da 40 anni con la stessa moglie significa per me due cose: sa scegliere e sa essere fedele alle scelte. Non poco. La ringrazio molto per aver letto il mio articolo e soprattutto per avermi mandato il Discorso del Santo Padre. Grazie molte.

Vi prego cancellare il mio nominativo dall'elenco abbonati del periodico Presenza a decorrere dal prossimo gennaio 2012. Sono un vecchio abbonato, già collaboratore ma non mi ritrovo talvolta con le opinioni espresse o con il modo di esprimerle. Vale per ultimo il taglio dato all'articolo in prima pagina dell'ultimo numero a firma Cesaroni. Più da " Grand'Hotel" -per chi si ricorda il settimanale del dopoguerra - anzichè da giornale cattolico quale Presenza. Auguri per il Santo Natale e cordiali saluti.

Cesare Cori

Risponde Eleonora Cesaroni

Sul mio modo di esporre le notizie sto lavorando sodo, ha perfettamente ragione, non sono una giornalista, ma sono un'appassionata. Mi piace scrivere e mi piace leggere. Il mio articolo voleva solo evidenziare come purtroppo ci siamo accorti solo alla fine che i conti dell'Italia non erano poi così buoni. Mi ha fatto riflettere come i media abbiano evidenziato le qualità dei premier in maniera differente a seconda del periodo che si vive. Questo è il senso del mio articolo. Se le ha dato fastidio la mia descrizione, del nuovo premier, o il confronto purtroppo inevitabile trai i due, mi dispiace, ma non ho inventato nulla, ho preso tutto da fonti e le dirò che io in Monti ho fiducia proprio per quelle caratteristiche che esplicito anche nella risposta riportata poco sopra. Per quanto riguarda la rivista che ha citato, per anagrafica e per ignoranza era a me sconosciuta. Mi sono documentata e non le nascondo di esserci rimasta male, visto che nel dopoguerra Grand Hotel parlava solo di storie d'amore. Volevo esprimere il mio pensiero.
Mi dispiace che il mio articolo le causi l'abbandono di Presenza. Ne sono veramente addolorata. Se vuole ulteriori chiarimenti o un semplice confronto, io sono a sua disposizione. Spero in un suo cambio di opinione e che nel 2012 mi dica che il mio stile è migliorato. Grazie!

Il Coro polifonico "O.Burattini" e il Coro di Voci Bianche di S.Maria dei Servi presentano

CONCERTO DI NATALE

Direttore del coro: M° Alessandra Molinelli
Alla tastiera M° Stefano Carloni

Sabato 17 dicembre 2011 ore 17,15
Chiesa S.Maria dei Servi - Via del Conero 1 - Ancona
INGRESSO LIBERO

La Diocesi di Ancona Osimo
partecipa con gioia e gratitudine alla festa della famiglia dei Missionari Saveriani

per la canonizzazione del fondatore

Guido Maria Conforti

Nella cattedrale di Ancona
domenica 18 dicembre alle ore 10,30
Con una concelebrazione eucaristica Presieduta dall'Arcivescovo

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 19 Dicembre
Ancona
10.00 S. Messa di Natale in Tribunale.
11.30 Auguri di Natale autorità portuali e capitaneria di porto.
18.30 S. Messa di Natale – Chiesa S. Giovanni Battista per operatori "Caritas".

Martedì 20 Dicembre
Ancona
10.30 S. Messa di Natale presso la struttura delle ferrovie.
16.15 Visita alla comunità "Il Cigno" (diversamente abili).
18.00 Consulta diocesana.

Mercoledì 21 Dicembre
Ancona
10.30 S. Messa di Natale " Ancona Ambiente".
12.00 Auguri natalizi in Curia.

Giovedì 22 Dicembre
Ancona
12.00 Auguri di Natale al personale del Comune di Ancona.

Venerdì 23 Dicembre
Osimo
10.00 Incontro con i malati dell'Ospedale di Osimo e Concerto – *M° Santini.*
11.30 Auguri di Natale al personale e scolaresca della scuola elementare " Marta Russo" di Osimo.

Sabato 24 Dicembre
Ancona
24.00 S. Messa di Natale – Cattedrale di S. Ciriaco

Domenica 25 Dicembre
Osimo
9.30 S. Messa di Natale – Casa di riposo " Grimani-Buttari".
11.00 S. Messa di Natale – Concattedrale di S. Leopardo di Osimo.
Ancona
12.45 Saluto al personale e agli ospiti della mensa di Padre Guido di Ancona.
17.00 S. Messa di Natale . Cattedrale di S. Ciriaco.

Venerdì 30 Dicembre
Osimo
18.30 S. Messa – Chiesa Sacra Famiglia di Osimo e Anniversario matrimonio.

Sabato 31 Dicembre
Ancona
17.00 S. Messa – Cattedrale S. Ciriaco.

Domenica 1 Gennaio 2012
Osimo
9.30 S. Messa Casa di Riposo "Recanatesi".
11.00 S. Messa per la giornata della Pace – Concattedrale di Osimo.
Ancona
17.00 S. Messa per la giornata della Pace – Cattedrale di S. Ciriaco di Ancona.

Giovedì 5 Gennaio
Ancona
9.30 CONVEGNO DIOCESANO presso la parrocchia S. Famiglia di Ancona (Salesiani). Tema del Convegno - "Educare:via di futuro".

Domenica 8 Gennaio
Osimo
18.30 S. Messa per defunti per cause non naturali - Concattedrale di Osimo.

Giovedì 12 Gennaio
Ancona
10.00 Incontro con i ragazzi della 1° e 3° media e gli insegnanti della scuola "Leopardi".

Lunedì 16 Gennaio
Perugia
Dal 16 al 20 gennaio Esercizi Spirituali per il Clero.

Sabato 21 Gennaio
Ancona
10.00 S. Messa per i Vigili Urbani – Cattedrale di Ancona – Patrono S. Sebastiano.

Domenica 22 Gennaio
Numana
10.00 S. Messa per Giornata Regionale Giornalisti – Chiesa Cristo Re – Patrono S. Francesco di Sales.

TENDA DI ABRAMO

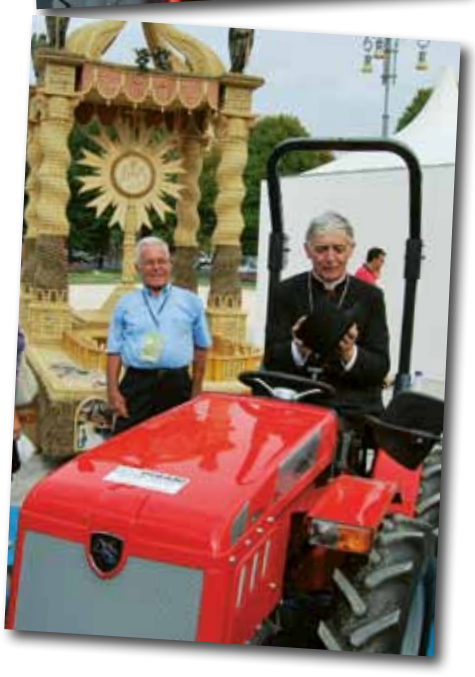
Al mio consueto numero di telefono risponderà Claudia Marchegiani, la mia nuova collega, contattabile anche all'indirizzo marchegiani.claudia@libero.it . Claudia svolgerà le mie stesse mansioni, quindi potrete chiamare lo stesso numero per lo stesso tipo di problemi. Io continuerò a lavorare nel settore persone senza dimora svolgendo però altre mansioni, e resterò comunque disponibile per essere di aiuto alla mia nuova collega. Ciao a tutti e a presto. *Diego Cardinali*

CAPOGROSSI
DAL 1968
assicurazioni
GRUPPO CATTOLICA ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica - DuomoUnione - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

CENTESIMO NUMERO

Questo è il centesimo numero di Presenza che firmo come direttore responsabile. Lo dedico all'Arcivescovo per ringraziarlo della fiducia accordatami e per il sostegno al giornale che ha visto un aumento considerevole degli abbonati. Tanti sono gli aspetti che in questi quattro anni, in cui gli sono stato vicino, mi hanno colpito, ma ciò che più mi è restato impresso è stato il suo atteggiamento durante il Congresso Eucaristico. Mentre vedevo persone preoccupate, silenziose, con lo sguardo cupo, timorose di come poteva andare a finire tutto l'evento. Lui non ha mai smesso di essere se stesso: ha pregato, ha riflettuto, ha scambiato cordiali dialoghi con tutti, si è divertito. Queste immagini che pubblichiamo dimostrano come abbia vissuto alcuni momenti delle giornate del CEN in allegria e soprattutto, condividendo il suo "eccomi" con gli altri.

Il Direttore



RIFLESSIONI SUL CEN

Quando il Direttore mi ha chiesto di mettere nero su bianco le mie impressioni di viaggio sulla settimana itinerante del CEN, ancora frastornata dai ritmi incalzanti degli eventi che vi si erano susseguiti, mi sono chiesta:"Perché anche a me?" Marino sapeva che, essendo io così poco inquadrata nella realtà viva degli ambienti cattolici, avrei potuto essermi sentita quasi soltanto una propaggine periferica in questa immensa, articolata liturgia del Congresso. E invece, come al solito aveva ragione. Ripreso fiato, ho ritrovato anche il senso ultimo di tutti gli eventi cui avevo preso parte quasi di corsa per "morderli e fuggire", scriverne in fretta, spesso fino a notte alta, e inviarli in tempo reale all'addetto stampa che teneva aggiornato il sito.

Guardo ora con calma alle fatiche giornalistiche di quei giorni e mi accorgo che ognuna di esse ha lasciato un suo segno: ha scritto un messaggio quando c'era da riflettere, scavato solchi dov'era da seminare, posto domande scomode dove languivano certezze, aperto ferite per aiutarmi a estrarre senso dal dolore. Anche un osservatore esterno avrebbe apprezzato del Congresso la qualità dei contenuti, ma chi vi ha partecipato alla ricerca di conferme o cambiamenti, vi ha certo trovato molte risposte. Gran parte del merito va riconosciuto al nostro infaticabile vescovo, impeccabile padrone di casa del Congresso, presenza misteriosamente ubiquitaria ai convegni, schietto, appassionato e mai banale nei suoi interventi, a volte persino scomodo, scandaloso, armato di una vis polemica che scuote gli animi, ma pure capace di tenerezze inaspettate come quando, giunto a sorpresa a convegno iniziato alla tavola rotonda sull'8x1000, si è preso in braccio un bimbetto, fingendo una fuga su per le scale dell'auditorium sotto lo sguardo divertito della giovane mamma dalla quale il bimbo non voleva più tornare, stringendosi felice al vescovo incredulo e commosso.

E' stato lui a farci varcare la soglia del Congresso presentando la mostra d'arte religiosa "Alla Mensa del Signore", occasione preziosa per godere di capolavori unici nella cornice di uno scrigno architettonico come la Mole Vanvitelliana. E a partire da quel senso di stupore e meraviglia ci ha traghettati, attraverso una settimana di eventi imperdibili, nei cinque ambiti di discussione prescelti, che già da soli coprivano gran parte degli aspetti inerenti la nostra quotidianità. Così con "don Edoardo" (con questa affettuosa confidenza ci chiede di chiamarlo, quando viene a trovarci alla scuola Pie Venerini), ho ascoltato la scomoda omelia di monsignor Pietro Santoro, vescovo di Avezzano, che ha introdotto il tema 'schiaffeggiando' i fedeli presenti con una dura provocazione presa dalla domanda che ha permeato di sé l'intero Congresso: "Signore, da chi andremo?". Senza inutili giri di parole, mons. Santoro ha richiamato l'attenzione sui nostri tempi, nei quali Gesù Incarnazione rischia di essere un Dio straniero, cacciato da un'umanità governata dalla logica del denaro, dell'apparenza, delle mezze verità, dell'indifferenza; e in un mondo dove tutto si compra e tutto si vende, la dimensione della gratuità dell'amore donato, del compromettersi per gli altri, sono dimensioni fuori mercato. In questo mondo Gesù è stanco di cristiani solo devoti, che vivono di scorciatoie: l'Eucaristia deve trasformarci, perché possiamo vedere Dio non come un intruso, ma come senso ultimo, come orizzonte, consapevoli della responsabilità di portare Cristo nel mondo in ogni ambito e tempo della vita ecclesiale e civile: quello del lavoro, della festa, della fragilità, dell'affettività. Parole scomode e impegnative, ma che ti costringono a rimettere a fuoco le priorità dell'esistenza.

Con "don Edoardo" ho anche goduto dell'intensa serata di musica e parole che ci ha regalato un eccellente Giovanni Allevi al suo piano e alla direzione di un'impeccabile Orchestra Filarmonica Marchigiana: il riccio folletto ascolano, nella sua giocosità limpida e quasi infantile, ci ha saputo riservare più di una sorpresa nella rivelazione di intimi sentimenti attraverso originali metafore sul senso della vita e sul rapporto tra questa e l'espressione delle arti.

Con "don Edoardo" ho pure sorriso e riflettuto sui racconti del regista Pupi Avati, che ci ha riportato nella Bologna antica e luminosa della sua infanzia, quando anche la fede era semplice e sincera, e l'ignoranza diffusa del contado non permetteva di porsi troppe domande: ma il duro lavoro e una religiosità impastata di superstizione non toglievano spessore e senso alla propria fede in Dio, anzi, le conferivano una vivacità intelligente e acuta. E accanto a "don Edoardo" mi sono sentita quando, affaticato dalla lunga Processione Eucaristica, in ginocchio davanti al SS. Sacramento sulle scale del Monumento ai Caduti, ha pronunciato la più bella e intensa delle preghiere: un'invocazione a Gesù Cristo affinché permei di sé e della sua Parola la nostra vita; in sostanza, credo, il vero senso di questo Congresso: trovare ogni giorno nel Vangelo e nell'Eucaristia il Cristo vivo, presente e reale nel nostro tempo, per farci testimoni del Suo amore attraverso la costruzione di un mondo nuovo.

Cinzia Amicucci

SE VUOI RIVIVERE LE STORIE, I FATTI E GLI AVVENIMENTI DEL NOSTRO TERRITORIO ABBONATI ANCHE TU: PRESSO LA TUA PARROCCHIA, PRESSO LA REDAZIONE DEL GIORNALE, PRESSO L'UFFICIO AMMINISTRATIVO DELLA DIOCESI O TRAMITE CONTO CORRENTE POSTALE N. 10175602 INTESTATO A PRESENZA PIAZZA DEL SENATO, 8 - 60121 ANCONA

ANNUALE EURO 25,00 SOSTENITORE EURO 50,00 AMICO EURO 100,00